

Martedì 30 Settembre 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
i prezzi per linea e spazio di linea di stampa: Pubblicità in abbonamento Pagina di Testo L. 600 a L. 0.30
cronaca. 2. Avvisi ufficiali e commerciali. Pag. di Testo L. 500 a L. 0.25 - Cronaca L. 5. finanziarie e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

Perchè Udine deve riconoscenza a due prodi ardimentosi giovani

Fin dai primi giorni che la Patria del Friuli, dopo l'invasione, riprese le sue pubblicazioni, ebbimo più volte occasione di ricordare l'eroica impresa dei conti Arbene d'Attimis e Max di Montegnacco, ufficiali informativi della Terza Armata; ma la loro modestia e il naturale riserbo di ufficiali ancora in servizio ci impedì di narrare con la desiderata ampiezza la loro impresa; e coloro che qui a Udine collaborano non vollero, per gli stessi riguardi, esserci larghi di maggiori particolari.

Ricercando un po' qua, un po' là e raccogliendo qui appreso il poco che abbiamo potuto apprendere, vogliamo tentare oggi di dare ai lettori un'idea dell'ardita impresa. Ma prima, vogliamo premettere un'osservazione; e cioè che essa distingue dalle altre analoghe (da molte o da tutte, a seconda dei casi che si prendano a raffrontare) per i seguenti motivi: perchè durò ben due mesi e mezzo, fu compiuta nel centro più pericoloso del Friuli dove vi era uno speciale spettorato di polizia segreta militare; e perchè non solo la polizia austriaca ebbe sentore, ma conosceva perfettamente l'antecedente persino i connotati precisi di uno dei due ufficiali il luogo ove dovevano discendere, e questi non avevano qui la loro famiglia presso cui potersi nascondere — ma anzi, per adempiere meglio alla loro missione, furono costretti a tentare il pericolosissimo mezzo di diventare operai del comando Boroevic. Infine, un altro punto di rilievo: gli ultimi giorni dell'occupazione i due ardimentosi poterono, assieme con altri, preparare quel movimento di prigionieri di guerra e di borghesi che si esplicò il giorno 3 novembre 1918 in aiuto del nostro esercito entrato con minime forze a Udine in mezzo non soltanto a qualche inocuo sbarramento austriaco, ma anche a interi battaglioni di ungheresi sempre fieri e disciplinatissimi.

Le prime peripezie

Verso la metà dell'agosto 1918 due tenenti — Arbene d'Attimis del 1.° lancieri (Milano) e Max di Montegnacco del 20.° reparto d'assalto — furono chiamati d'urgenza all'Ufficio Informazioni della 3.ª Armata, e richiesti dal Colonnello Ercole Smaniotto, capo ufficio di detto servizio, se fossero disposti a recarsi volontariamente nelle terre invase per un periodo di tre mesi circa, con lo scopo di raccogliere informazioni d'indole militare. I due ufficiali accettarono immediatamente la proposta e pochi giorni dopo, il 21 agosto 1918, partivano da Venezia su idrovolante della squadriglia Miraglia, pilotato dal famoso tenente di vascello, poi capitano fra gli aviatori Casagrande che ora è con l'Annunzio a Fiume. La traversata fu compiuta felicemente: il velivolo, verso le 23 dello stesso giorno, scendeva alle foci dell'Aussa-Corno, presso l'ex caserma delle Guardie di Finanza; sbarcò i due ufficiali e ripartì poco dopo senza incidenti.

Ma per i due lasciati a terra, cominciarono allora le difficoltà. Dovevano attraversare decine di chilometri di zona paludosa, sprovvista di strade, di ponti, di passaggi praticabili; e ci misero quasi sette ore di cammino, impreso la stessa notte, subito, sul terreno insidioso, carichi di roba (piccioni, indumenti, armi ecc.) per giungere, letteralmente ricoperti di fango, a Cascina Paludo — distante dal punto di atterraggio, in linea retta, intorno a cinque chilometri. Già era da qualche tempo spuntata l'alba: i due ufficiali vestivano la divisa che lasciavano soltanto più tardi, ad Attimis: la indossavano perchè sprovvisti di documenti per poter circolare in borghese e portando seco materiale compromettente; in caso di cattura (essi non si facevano punto illusioni sulla sorte che li attendeva) avrebbero forse evitato il disonore della forza, e sarebbero stati trattati come militari. Con gli onori delle armi — cioè con la fucilazione.

A Cascina Paludo, il tenente di Montegnacco (nato e residente a S. Giorgio di Nogaro), conosceva il proprietario e sperava di trovare presso di

lui un primo punto d'appoggio. Ma la casa era occupata da sette famiglie composte in maggior parte di donne; che l'autorità militare austriaca aveva ivi relegato (come aveva fatto di tante famiglie altrove) perchè nei paesi della pianura infierivano molte malattie contagiose.

Benchè potessero fidarsi della popolazione (e lo riscontrarono in moltissime altre circostanze) era da evitare che si risapesse della loro presenza; e fra quella povera gente, che anelava notizie dall'Italia e dei loro cari passati oltre il Piave, non crederono possibile mantenere il segreto.

Pattuglie di gendarmi danno loro una caccia accanita.

Del resto, non c'era bisogno che la notizia trapelasse per indiscretezze o imprudenze della popolazione: il Comando supremo austriaco era a perfetta conoscenza di quanto si organizzava in Italia, a tal punto da sapere i nomi degli ufficiali inviati nelle terre invase come esploratori; e perfino l'epoca ed i mezzi con cui tali ufficiali giungevano, i documenti che avrebbero portato con sé e di qualcuno — del co. Attimis, per esempio — possedeva connotati, lo stato di famiglia, lo stato di servizio ecc. Documenti trovati nei diversi comandi di polizia e di tappa dopo la liberazione, ed ora visibili presso l'Ufficio Informazioni della 3.ª Armata ed anche presso altri uffici che lo confermano. Di conseguenza era noto anche l'arrivo dei due nostri ufficiali; e pattuglie di gendarmi già nella mattina del 22 perlustravano la campagna e perquisivano le case a sud di Porto Nogaro, precisamente nella zona ov'essi erano discesi.

Il tenente colonnello comandante il presidio di S. Giorgio di Nogaro, Friedrich Freiherr von Franzsteinburg, ed un capitano dirigevano personalmente le ricerche. I due nostri ufficiali, avvertiti in tempo dai contadini, ripararono nei vicini boschi, e nella notte dal 22 al 23 si portarono nei pressi di S. Giorgio.

L'indomani, per mezzo di un contadino fidato, poterono avere un colloquio con il parroco, al quale si raccomandarono per ottenere i documenti necessari per la libera circolazione; ma il sacerdote, dissuadendoli di fare pratiche in tale senso in una zona ove oramai era stato dato l'allarme, li persuase ad abbandonare immediatamente il paese.

Visto che nulla potevano concludere, gli ufficiali, il giorno dopo, sull'imbrunire, riprendevano il cammino verso Udine, meta e centro della loro missione.

Durante tutto il tempo del loro soggiorno nella provincia di Udine, quattro o cinque persone soltanto furono a conoscenza precisa del loro compito; i moltissimi altri che avevano avuto occasione di conoscerne il ritorno in Friuli o di saperli appartenenti all'esercito nazionale, li credevano ufficiali osservatori d'aeroporto dovuti atterrare per un guasto; e molti anzi, non conoscendoli personalmente, li ritenevano due soldati del 57.° reggimento fanteria, fatti prigionieri sul Piave.

A tappé faticose, di notte, evitando i centri abitati e le strade principali, non volendo avvicinare alcuno per far perdere al Comando austriaco le loro tracce, essi camminavano e camminavano, benchè digiuni e stanchi. Speravano di raggiungere il paese di Colloredo di Prato (4 km. da Udine), come da accordi presi con l'Ufficio Informazioni della III. Armata nostra; ma la mattina del 27 agosto due gendarmi li sorpresero mentre tentavano di passare a guado la Roggia di Palma nei pressi di Bicinicco. Due contro due, la lotta fu breve: riuscì a liberarsi dai nemici, i nostri due prodi, ancora in divisa e armati e con tutto il bagaglio di piccioni ed altro, inseguiti dagli austriaci che sparavano senza tregua si credettero perduti. Era giorno fatto e l'allarme si propagava. Nascosti i piccioni e quanto era di compromettente, fecero in tempo a riparare in un fosso pieno d'acqua sotto la protezione di un fitto cespuglio. La caccia all'uomo durò tutto il giorno; furono impiegati persino i cani. Ma la buona stella assisteva i nostri. A notte poterono uscire dal fosso e riprendere

tutta la loro roba. Favoriti da un violentissimo temporale, si allontanarono da Bicinicco deviando alquanto dall'itinerario fissato, e prendendo la direzione di oriente.

Le loro energie erano esaurite, eppure seppero trovare ancora la forza di proseguire sino ad Attimis. Impiegarono nove giorni a percorrere 87 chilometri, ritenendosi fortunati quelle poche volte che potevano trovare pannocchie di granturco o uva acerba per sfamarsi.

Il co. di Montegnacco arrestato

Giunti così al paese di Attimis, trovato asilo in casa di un dipendente del tenente co. Attimis, loro cura principale, fu quella di procurarsi i documenti che permettersero di circolare liberamente. Dopo cinque giorni di ricerche e tentativi, con l'aiuto del parroco del paese, don Ugo Zani, poterono procurare due moduli *Ausschweis* (carta d'identità). Fabbricarono il timbra *Distrikts Kommando Civildale* (Comando del Distretto di Civildale) e con questo documento, valido fino ad un certo punto, si recarono ad Udine.

Che la carta di identità non fosse sufficiente, lo prova il fatto che pochi giorni dopo il loro arrivo in città, il tenente co. di Montegnacco, fu arrestato dai gendarmi perchè sprovvisto di passaporto *Verkehrshes*. Ma nessun sospetto si destò nei comandi a. u. sulla vera identità dell'ufficiale che, dopo tre giorni di detenzione, venne rilasciato ed ottenne anzi una occupazione presso il forno militare di Tappa (*Etappen Backerei*).

Infanto, con l'aiuto di mons. Pietro dell'Oste e del prof. Chiurlo, ai quali si erano rivolti al loro giungere in città, anche il tenente d'Attimis si impiegava in qualità di fabbro meccanico presso il gruppo economico F. M. Boroevic. Più precisamente ebbe il posto per opera del signor Angelo Robotti, di Genova, risiedente per ragioni di commercio a Udine e qui fermatosi, il quale riceveva allora la carica d'ispettore di vigilanza urbana. Il Robotti fece in modo che restasse libero un posto nell'officina meccanica di Via Grazzano, assumendo al proprio servizio uno degli operai e rendendo così possibile l'assunzione del conte d'Attimis.

All'opera

I due ufficiali avevano raggiunto pienamente lo scopo. Il loro compito era di sorvegliare il nodo ferroviario di Udine, cosa che potevano fare con la massima facilità. Ma ritenendo utile agire su vasta scala, presi accordi con il Prof. Chiurlo, gettarono le basi di un'estesa organizzazione di spionaggio, che aveva incominciato a funzionare nel modo più soddisfacente. Tutta la provincia di Udine al di qua del Tagliamento era sotto il controllo degli informatori.

Persone di fiducia erano incaricate in ogni distretto di riferire tutto quel che potevano sapere di movimenti o disposizioni militari: così, per esempio, nel distretto di S. Daniele « funzionava » il nostro amico cav. Giovanni Ostermann il quale, per tutto l'anno dell'invasione tenne presso di sé (ed era pericoloso) quel pregiudicatissimo, in linea politica, ch'era l'avv. cav. Domenico Fragiaco già podestà ed ora sindaco di Pirano d'Istria; sottrattosi a Udine prima che scoppiasse la guerra di liberazione.

Dall'alta Carnia alla pianura Friulana ogni centro importante aveva una persona di fiducia che raccoglieva tutte le notizie d'indole militare e le trasmetteva, senza sapere a che ed a chi dovessero servire, al prof. Chiurlo, fidandosi ciecamente in lui. Ed il prof. Chiurlo, a sua volta, pur essendo sorvegliato a vista e spesso pedinato, comunicava le informazioni ai due tenenti, valendosi spesso del sig. Robotti e della signorina Teresa Petri, in casa della quale si abboccavano spesso i fiduciosi componenti di tale servizio. La signorina Petri fu decorata al valore appunto per l'aiuto dato nel servizio informazioni.

Disgraziatamente, non fu possibile nel mese di settembre, recuperare i piccioni lasciati una sola volta dall'aeroporto nelle praterie di Salt: dopo della qual volta, sia per il tempo cattivo, sia per altre ragioni, nessun invio di piccioni fu più effettuato dall'Ufficio Informazioni. Ma per ovviare a questo inconveniente, il tenente di Montegnacco era disposto a partire per le

foci del Tagliamento donde in barca, appena gli eventi lo esigessero, sarebbe proceduto avanti, in modo da riallacciare le interrotte comunicazioni con i nostri comandi.

Verso i primi di ottobre, il tenente d'Attimis ammalò gravemente. Fu curato prima dal Capitano medico dott. Valentini (comandato nell'ottobre 1917 a rimanere in Udine per la consegna degli ospedali al nemico) e poi dal capitano medico dott. Furno (prigioniero di guerra) e dirigente dell'ospedale del Seminario, dove il nostro tenente aveva dovuto essere trasportato. Grazie all'assistenza fraterna di tutti gli amici, egli poté in breve ristabilirsi.

Non è ora il caso di ricordare quali e quanti pericoli sovrastavano ai nostri ufficiali ed a coloro i quali li accoglievano e coadiuvavano. I documenti dell'autorità militare austriaca a tale proposito, dimostrano chiaramente fino a qual punto il comando supremo nemico fosse al corrente dei nostri servizi di spionaggio, e quali draconiane misure avesse adottate per combatterli. Soltanto l'alta fede patriottica e la nobile italianità di tutte le persone sopra ricordate, e in generale della popolazione rimasta, poteva assecondare quello sprezzo del pericolo che in tutte le circostanze i due nostri tenenti dimostravano.

Incontro alla liberazione

Verso la prima quindicina di ottobre l'esercito austro-ungarico, pur conservando l'apparente nota disciplina, lasciava intravedere il prossimo sfacelo.

La fretta dei comandi di sgombrare gli uffici ed i servizi civili era indizio di prossimi avvenimenti importanti. Queste condizioni del nemico, questi sintomi vennero presi in esame dai dirigenti del comune, e stabilito segretamente che, qualora anche le autorità militari avessero deciso di partire, era necessario che il comando della città venisse assunto dal Sindaco. A tale scopo, interpellati anche i due tenenti, fu loro dato l'incarico di preparare il reclutamento di una milizia cittadina. Valendosi per questo dei moltissimi prigionieri di guerra italiani sfuggiti dai campi di concentramento ed ormai liberi di circolare sotto false generalità, incalzando gli avvenimenti, il 29 ottobre i due nostri prodi incominciarono a raccogliere un piccolo nucleo di uomini e lasciando loro trapelare le loro qualità di ufficiali italiani comandati, organizzarono squadre in apparenza destinate a salvaguardare l'ordine, ma in realtà incaricate di atti di sabotaggio e di ricupero d'armi per l'eventuale difesa della città. Di giorno in giorno cresceva il disordine delle truppe austriache in ritirata e di pari passo aumentava il numero della milizia cittadina.

A Udine si combatte

Il 3 novembre, verso le 12, la prima bandiera italiana veniva issata sul castello di Udine. Fu questo il segnale della lotta. Dopo vari combattimenti alle porte della città, dove tutti i cittadini cooperarono con la guardia armata, pochi (relativamente) italiani ebbero ragione di due corpi d'armate austriaci che transitavano la strada di circunvallazione e tentavano di entrare. A sera, i prigionieri fatti ascendevano a 3000 circa, fra i quali 80 ufficiali (di cui 9 ufficiali superiori) due batterie da campagna, immerevoli armi, munizioni, autocarri, carri e quadriglie.

La lotta non fu incruenta: trenta furono i morti fra le guardie ed i cittadini, circa 70 i feriti, più di 300 i morti austriaci. Ad un battaglione austriaco che stava per mettersi in difesa sul ponte del Torrente Torre a S. Gottardo, venne intimato dal tenente Attimis e da pochi uomini di arrendersi, facendo valere l'ordine scritto di resa avuto dal comandante già fatto prigioniero in Udine. Il battaglione non si arrese subito; ma poi, dopo aver aperto un nutrito fuoco di fucileria sul ten. d'Attimis e compagni ferendone mortalmente quattro, abbandonò la difesa del ponte e si ritirò verso Civildale.

Nella notte, in città si trovavano soltanto, dell'esercito regolare nostro, le pattuglie del Savoia Cavalleria e del Montebello; quaranta uomini del Savoia avevano pure occupato la stazione. Ma le truppe austriache, intanto, dal contegno minaccioso dei cittadini armati, approfittarono dell'o-

scurezza per ritirarsi verso la zona montana. Il 4, avanzando le due divisioni di Cavalleria, s'arrendevano a queste.

Esaurito il loro compito, i due ufficiali si presentavano al comando militare ed ancora per qualche giorno continuarono a rendersi utili nell'assistenza provvisoria dell'ordine, restando a disposizione del Prefetto.

CRONACA PROVINCIALE

Quanti sono gli elettori in Provincia

E' interessante una statistica al riguardo degli elettori, interessante per il fatto che in qualche regione la guerra ha distrutto o disperso paesi interi, quindi ovunque vi sarà notevole differenza dalle ultime statistiche.

A Udine già lo dicemmo, vi sono 14728 elettori politici, 15968 gli amministratori; in provincia 216110 e 226035 rispettivamente.

Ed ecco ora il numero secondo i vecchi collegi elettorali, tenendo presente che il primo si riferisce agli elettori politici, il secondo a quelli amministratori.

Collegio di Udine: 28225 — 30342; Civildale: 19723 — 20248; Gemona: 25571 — 26847; Pordenone: 27579 — 28861; Sandanole: 24208 — 25534; San Vito al Tagliamento: 23227 — 24437; Spilimbergo: 21830 — 22841; Tolmezzo: 24253 — 25014.

TALMASSONS

Grave fatto.

Guardie campestri disarmate.

Un grave fatto è avvenuto l'altro giorno nei pressi del paese. La guardia campestre Luigi Battello, mentre era in perlustrazione, udì rumori sospetti in un campo di grano. Dete il chi va là, ed ecco uscire dal campo un losco individuo, che, inditando alla guardia la strada, le disse:

— Non far lo stupido... Va per la tua strada, se hai cara la pelle.

Stava la guardia per rispondere quando, dal campo, sbucarono altre persone, per cui il Battello credette opportuno di andarsene. E andò, diffidente, a cercare il collega. Secondo Zanello, ed insieme tornarono verso il luogo ove stavano coloro, che evidentemente erano ladri. Ma fuori del paese furono nuovamente affrontati, presi per il collo, disarmati, ed imposti loro il silenzio se volevano salva la vita. Le due guardie denunciarono più tardi il fatto ai carabinieri, e questi alla loro volta denunciarono all'autorità giudiziaria certi Olivo Degano e Pacco Tiziano.

PORDENONE

Funeri. — (ritard.) Nel vespero dell'altro giorno si tributarono affettuose onoranze a un modesto e buon lavoratore e ottimo padre: Viotto Vittorio, morto a soli 35 anni, lasciando nel più profondo tutto la moglie e tre figliuoli. Sei ghirlande gli furono dedicate, fra cui una dal corpo dei vigili urbani, del quale fa parte un fratello dell'estinto, signor Antonio Viotto; e una dei compagni di lavoro del Cotificio Arminio.

Al Cimitero d'evero condotti addii all'estinto il cav. Antonio Brusadini ed il cursore del Comune Giacomo Coassin.

Asilo Infantile. — Sarebbe cosa utile che venisse presa a petto dal Comune, dalla Provincia, e dallo Stato la Santa istituzione del nostro Asilo Infantile Vittorio Emanuele II, istituzione ora generalmente trascurata, e impotente a produrre tutto il bene al quale è alta per mancanza di fondi.

L'asilo, mercede l'opera e il sacrificio personale della gentile Signora Avina Adami, Direttrice, diede e potrebbe sempre dare ottimi e benefici risultati soltanto se le autorità locali se ne occupano e prestino il necessario interessamento sia morale che pecuniario, e procurino la sua riapertura. Ricordiamo che nel 1917 ben 200 furono gli allievi nell'Asilo accolti ed educati amorosamente e beneficamente materialmente quelli che ne avevano bisogno, con grande vantaggio delle famiglie.

Sarebbe necessario che, riconosciuta la necessità di tale istituto, venisse elevato a Ente Morale, riconosciuto dallo Stato.

Si sa che la benemerita Direttrice signora Adami si sta occupando per la riapertura, come si sa che pure si adopera alacremente per questo scopo anche l'egregio Presidente dell'Istituto avv. cav. Marino, e speriamo che la loro ottima volontà sia coronata da buon successo. Ma il patrimonio è povero, poverissimo.

Contravvenzioni. — Furono dichiarati in contravvenzione: Marcuzzi Francesco d'anni 25, fu Felice, di Fiume Veneto e Turin Luigi, di Domenico d'anni 15 di Cordovone, perchè circolavano con bicicletta sprovvista di targhetta.

Ladroncelli. — Furono scoperti ed arrestati certi Polan Italico e Pegorer Secondiano quindicenni, tentati a rubare, nella fabbrica Galvani 40 bicchieri di vetro dal valore di circa lire 37.

Appena liberi del tutto, rientrarono all'Ufficio Informazioni della 3.ª Armata.

E' a questi due ardimentosi, eroici ufficiali che oggi Udine tributa l'omaggio della propria riconoscenza. (Vedi numero di ieri, ed oggi in cronaca).

RESIA

La nostra valle per Fiume.

Anche nella nostra vallata è unanime il sentimento verso Fiume italiana. La Giunta comunale, costituitasi in comitato di agitazione, e ha pubblicato un nobile appello.

« Fiume assediata, tagliata fuori dai confini della Patria, per proseguire la sua resistenza ha bisogno del paterno aiuto ».

« Lo negheremo noi alla città imporrante? alla città martire? ».

« Resiani! A Udine ed in tutto il Friuli si raccolgono oblazioni per venire in soccorso di fiumani doloranti e fedeli! Diamo, volentieri, il nostro obolo, o cittadini, a Fiume italiana perchè resista e vinca la lotta terribile, si eroicamente iniziata ».

Tutto il popolo di Resia ha concorso in questa sottoscrizione e in breve sono state raccolte 200 lire.

PINZANO AL TAGLIAMENTO

Un rilevante furto. — L'altra notte al signor Licurgo Tiani, che ha negozio nel centro del paese, furono rubate 1000 lire, che egli aveva nascoste in un cassetto. Il ladro doveva essere senza dubbio a perfetta conoscenza delle abitudini del signor Tiani per fare il colpo con tanta sicurezza.

E i carabinieri seguendo questo filo, denunciarono come responsabile certo Emilio Vercese.

AZZANO X

Una dimostrazione che fa fuggire... gli impiegati

Come vi scrivai già altra volta, nel nostro comune regna grande agitazione, per il fatto che, avendo il genio militare sospeso i lavori, e licenziati molti operai, questi tutti si trovano disoccupati.

E la colpa è dell'amministrazione comunale, la quale, ecc. ecc., non vi faccio la storia, che poi è sempre la stessa, dovunque.

Questo racconto, si sfogò l'altro ieri con una dimostrazione a base di imprecazioni e di grida, sotto il municipio. Certo Francesco Minisini, salito su nei locali del Comune, minacciò gli impiegati, ed alzò contro di essi la gente, si che dovettero fuggire per evitare guai maggiori.

Il Minisini fu dai carabinieri denunciato. Il bello poi si è che mentre i militi stavano facendo la denuncia, capì come un boile in caserma certo Francesco Pauluz, e credendo di trovare impiegati del comune... impiegò contro i carabinieri tutto il frasario ingiurioso che la sua mentalità poteva concepire.

E fu una buona ragione per arrestarlo.

PASIAN SCHIAVONESCO

Altri due arresti

Abbiamo narrato l'altro giorno l'arresto di certo Cignone, toscano, per la spesa di biglietti falsi da 100 e da 50 lire. I carabinieri non si accontentarono semplicemente di arrestarlo; ma espletarono investigazioni sul di lui conto: chi frequentava, qual tempore di vita conduceva e quale i suoi compagni... E seppero che in paese vi erano altri due suoi compaesani ed amici, i quali spesso trovavano insieme con lui: certi Aldo Baldini, che sposò una del paese, e Nello Mineroli. E poiché la intimità loro con il Cignone ed alcune speciali circostanze fecero sospettare che qualcosa di fosco vi fosse sotto, entrambi furono arrestati. Anzi il Baldini narrò di essere stato in Toscana, per l'acquisto di biglietti falsi, e di aver concluso per un importo rilevante: aveva avuto un primo incontro con i compari a Firenze; dopo, lo avevano, i medesimi, condotto in montagna, nel pistoiese, e là soltanto gli avevano fatta la consegna. Ma, nel ritorno, gli parve di essere stato preso sotto lo sguardo sospettosamente indagatore dei carabinieri, di essere pedinato, in seguito, e nel turbamento che gliene derivò, ebbe a smarrire parte dei biglietti pericolosi.

Un racconto interessante, e che dà luogo a nuove ricerche. Intanto, i tre galantuomini sono al sicuro!

Per lavori ideali

American Dentist

Via Mercatovecchio, 41 - 1.° piano

Aperto tutti i giorni

dalle 9 alle 12 e dalle 13 alle 18

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
I prezzi per linea e spazio di linea di corpo: Pubblicità in abbonamento Pagina di Testo L. 6.00 A.M. 0.50
cronosol. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag. di Testo L. 1.50 A. L. 0.75 - Cronosol L. 3.00 - Cronosol L. 3.00 - Cronosol L. 3.00

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

La ritirata Austriaca vista da Morsano al Tagliamento (24 Ottobre - 3 Novembre 1918) Episodi e impressioni

Dobbiamo alla squisita gentilezza del parroco di Morsano, don Eugenio Colli, il breve diario del quale cominciamo la pubblicazione — interessantissimo, benché si riferisca a una piccola parte, benché non risulti che piccoli episodi nel quadro complessivo della storia di questa guerra — fu la maggiore combattuta secoli e la più tragica. Ma sono i piccoli episodi che servono a dare gli uomini ed i sistemi, che non al complesso del quadro le luci sfumature per le quali esso riceve di maggiore affetto.

Di noi siamo grati all'ottimo sacerdote di averci favorito, come già in passato, queste sue memorie, saranno lette, quanto le sue presenti, col più vivo interessamento.

Giovedì, 24 ottobre. (I)

LE CANNE DELL'ORGANO

Anche di requisizione. — Il generale da campo Stefano Drencic (?) Salcano viene segretamente da me avverte che è giunto l'ordine di requisizione di requisire le canne dell'organo. — Or una parte sono state nascoste, e le altre ci vuole pazienza. — Le requisizioni, da quando è incominciato lo scambio di note tra Wilson e la Germania, fioccano a scadenza giornaliera.

Dopo quella confidenza Stefano Colli il capo, sorride ed aggiunge: «Ne sento una migliore dell'altra...» «Sì, ci è venuto l'ordine di ritirare tutte le decorazioni d'oro e d'argento distribuite alla nostra truppa...» «Sarà vero? Tutto si può aspettare da quella gente là...»

BOLLETTINO AUSTRIACO

La Gazzetta del Veneto — ci porla seguente Comunicato dello Stato Maggiore Austro-Ungarico: «22 ottobre. Ieri nelle prime ore del giorno riuscì al nemico di penetrare improvvisamente nelle nostre trincee della regione del monte Sismol. Fu respinto in controattacco. Altri tentativi d'attacco fallirono nel nostro blocco».

Quindi nulla di nuovo.

Oggi il cannone è un poco più vivo.

Venerdì 25 Ottobre (2)

VOLTA MILITARE A CODROIPO

gendarmi sono partiti per S. Vito, e sono in paese solo Stefano e un altro che comanda internamente la sezione. — Che vuol dire?

Giungono voci che a Codroipo si sono ribellati dei reggimenti di cacciatori. Le notizie dapprima si vengono rassodando ed ecco i particolari. Colà si trova a capo la 44 Divisione jager, che ieri ricevette l'ordine di partire per il fronte. Questo nome, dal giugno mette errore nel soldato austriaco. Difatti, il reggimento si ammutinò e colle armi a mano diede l'assalto ai comandi ed ai magazzini militari. Si ingaggiò una battaglia vera e propria tra i jager e tedesco-maggiari. Le milizie crepitavano tutta la notte e non si può conoscere con esattezza il numero dei morti e feriti: lo si fa per i morti da 15 (cifra ufficiale), o per i feriti da 20 a qualche centinaio. Morti e feriti venivano caricati su camion e trasportati non si sa dove. Vi fu poi uno sciopio di derelitto e il danno lo si fa dire a due milioni, reso più grave dalla estrema penuria in cui versa il paese.

In seguito a ciò il paese fu invaso da gendarmia.

Aspettazione dell'offensiva italiana. Oggi la Gazzetta N. 193, pubblica il seguente bollettino: «(23 ottobre) Italia: Vivace attività d'artiglieria e di aviatori lungo tutta la linea».

Molto parco!

Corre voce che si sia sferrata l'offensiva italiana: però il cannone tuona con troppa intermittenza, e lo si sente prevalentemente verso i monti. Credo si tratti di azioni preparatorie.

Della certezza e dell'imminenza dell'offensiva noi tutti non dubitiamo neppure. Questa benedetta offensiva l'aspettiamo in primavera, poi subito l'offensiva austriaca, l'aspettiamo ad Agosto, e infallibilmente nel 20 settembre... e ancora la stiamo sospirando. Eppure deve scatenarsi, perché i prigionieri italiani ce l'hanno data certa, gli aviatori ce l'hanno promessa, nei loro cartellini, e la leggiamo sulla preoccupazione degli ufficiali e dei giornali nemici. E poi ci deve essere, una riscossa che cancelli la Caporetto, dopo di averla indicata sul Piave; e l'Italia non può contentarsi di un Trento e Trieste in dono, e deve proprio terminare con un insuccesso militare anche l'ultima delle guerre dell'indipendenza? E allora ci persuadono dell'imminenza dell'azione la stagione avanzata,

la pressione sul fronte francese, lo sfondamento in Bulgaria, la smania degli Imperi Centrali di concludere un armistizio, e il nostro stato psicologico compendato nel detto latino «quod voluit miseri esse credunt». Queste considerazioni ci fanno ripetere ogni giorno: «Oggi i nostri attaccano».

Proprio negli scorsi giorni un primo tenente di Cervignano ci confidava, in casa del sig. Tramontini Guglielmo, ff. di Sindaco: «I nostri aviatori riferiscono che al di là, dal Piave a Verona, è tutta una formidabile macchina di guerra; appena il tempo lo permette, gli italiani iniziano l'offensiva e noi andiamo a rotoli».

Sabato, 26 Ottobre (I)

IL TENENTE LODOVICO DEAN.

Il cannone è sempre alquanto vivo, ma intermittenza.

Ore 10. — Ho la visita inattesa del tenente Lodovico Dean, addetto all'ufficio di polizia dell'Isonzo-Armée. Esso si reca a Trieste per una breve licenza.

Conobbi il Dean nella circostanza del mio arresto; lo riscontrai persona onestissima, ed ho motivo di credere che abbia cercato di riuscirci utile. Da allora in poi conservai per lui una certa simpatia, e di lui conservo sempre un buon ricordo. Mi favoriva i giornali di Trieste, e talvolta in grazia sua vidi anche quelli d'Italia... cibo intellettuale prelibato e rarissimo.

Il Dean si sente e si professa italiano di razza, ma ha una grande antipatia per il governo italiano. E lo dice chiaramente: «Cambiate governo: scuotetevi il giogo della massoneria che vi domina e vi succhia, liberatevi dai partiti che cercano il proprio trionfo e non il bene d'Italia, ed allora saremo con voi: chi può non amare gli italiani? Ma finché non farete queste riforme, preferisco il nostro governo».

E questa opinione è comune al feto colto austriaco, ed è un concetto che politicamente ci nuoce molto. Ne possiamo essere grati al cattolismo massonico e alla pseudo-democrazia?

Approfitto della visita e chiesi: «Si dice che sia iniziata l'offensiva italiana: è vero?» «Sono azioni preparatorie, mi risponde, ma è certo che come non siamo passati noi, così non passerete neppure voi».

E cambio subito argomento. Tutti o quasi tutti così, questi austriaci: la consegna è di tacere e si tace!

BOLLETTINI AUSTRIACI

La Gazzetta porta il bollettino: «(24 ottobre) Italia: Ieri nel settore tra il Brenta e il Piave e nella regione del Montello, il fuoco delle artiglierie nemiche insapora a grande violenza. Anche altrove le batterie nemiche, svolsero vivace attività».

Lo stesso numero porta quest'altra comunicazione ufficiale. — «S. Treviso. — Vienna, 24. L'1. n. r. quartiere della stampa comunica: Nella notte del 22 e 23 corr. furono lanciate sugli impianti ferroviari di Treviso 226 bombe del peso complessivo di 4228 chg. I nostri aerei volarono a bassa quota ed osservarono numerosi colpi in pieno sulla stazione orientale e sulla meridionale. Inoltre tutte le strade da Treviso alla fronte furono seminate di bombe di piccolo calibro, allo scopo di distruggere gli impianti telefonici e telegrafici. Per rendere possibili questi risultati, i singoli velivoli dovettero innalzarsi 3-4 volte nel corso della notte».

Eppure il cannone è ancora intermittenza, e nulla ci svela se l'offensiva nostra si sia realmente sferrata. Nel complesso, si vede quella quiete preoccupante, quella pesantezza che precede i grandi temporali. Null'altro.

Un amico sacerdote alcuni giorni or sono, mi assicurava che oltre Piave si dorme colto zaino affardellato; ma se ne dicono tante!

(1) Attacco Monti Asolone e Solorio; innalzato l'attacco alle Grave di Papadopoli, ma poi dovuto sospendere per causa della piena del fiume.

(2) Consolidamento posizioni della Grave, punta al Col Beretta; conquista M. Pertica e Soltetta; sforzi vani contro il Solorio.

(3) Fluttuazioni sul M. Grappa; a sera si preparano i ponti da gettare sul Piave.

Danni di guerra - Compilazione Moduli Geometri ETORE RIGO - Ragioniere Giovanni RIGO - Studio in Udine - Via E. Valvasone, 5.

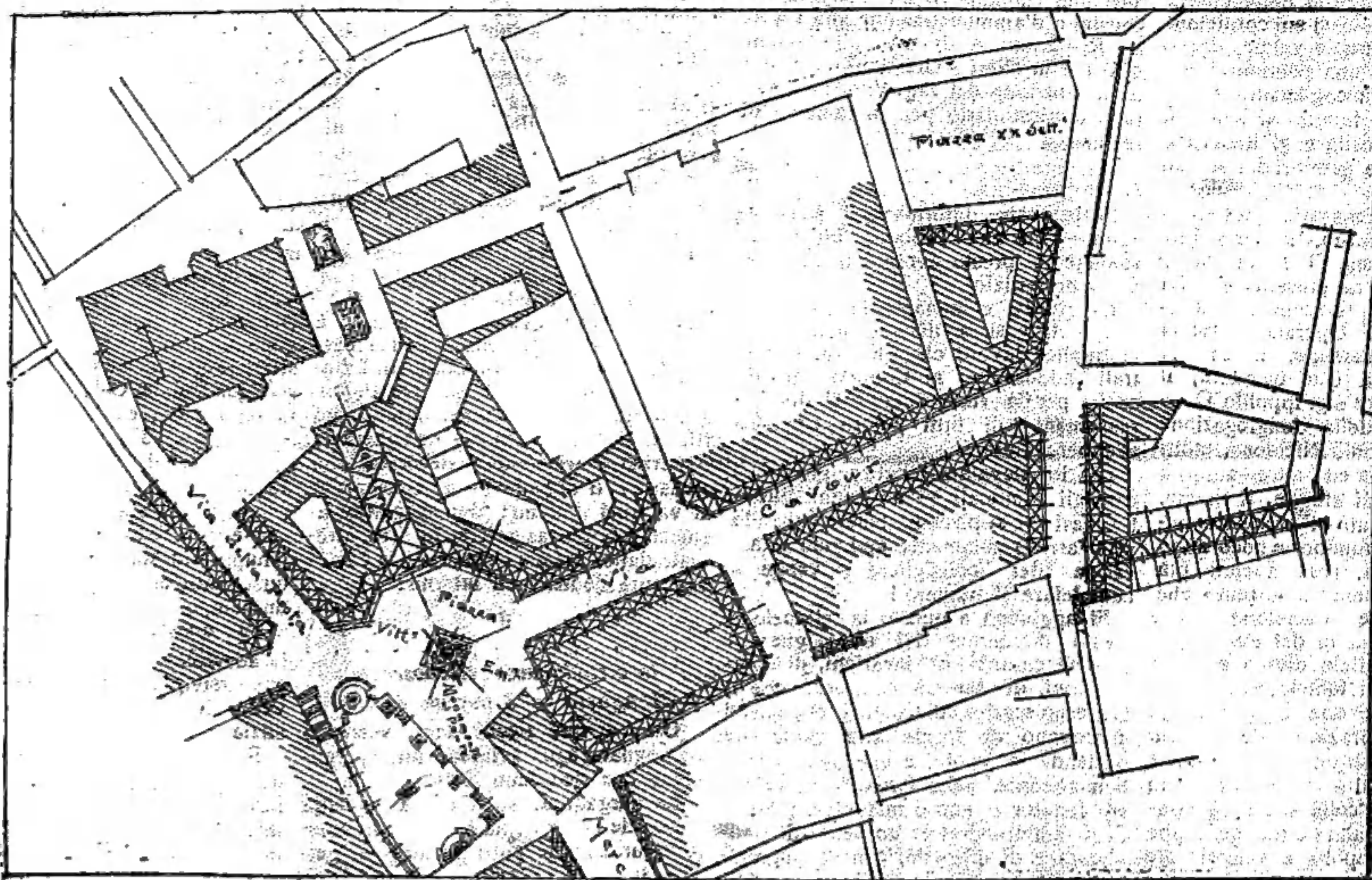
Lampade e materiale elettrico

Ingresso: Dettaglio Sconto speciale agli installatori elettricisti. Impianti di luce elettrica ecc. ecc.

Gianetto Penazzi - Udine

Negozi: P. Vitt. Eman. Riva del Castello

Il problema edilizio della città



Egregio signor Direttore.

Il suo pregiato Giornale — che, per vero, in grazia del diligentissimo (I) servizio postale, giunge molto irregolarmente a chi è costretto da ragioni di lavoro a vivere lontano dalla sua piccola Patria, — ha illustrato, tempo addietro, alcune soluzioni del problema edilizio cittadino che le tracce dell'invasione nemica hanno posto sul tappeto della discussione pubblica.

Orbene, ora che le occupazioni giornalieri concedono a chi scrive una breve parentesi di tempo e di luogo. Le sarei grato se Ella potesse concedere un po' di spazio anche ad un piccolo cittadino della piccola Patria, e permettergli così di portare il suo modesto contributo di pensiero alla soluzione dell'interessante problema.

Il quale cittadino, guidato da quel senso di praticità che nella ricerca affannosa delle soluzioni ideali, deve essere come il fulcro di ogni nostra concezione, cercando di conciliare le

esigenze dell'oggi con le necessità del domani, dopo alcune ricerche si sarebbe fermato sopra due soluzioni che sembrano meglio rispondere ai bisogni suesposti.

Entrambe però sarebbero basate sui due cardini fondamentali: allargamento di via Cavour; sistemazione di Piazza Vittorio Emanuele.

La via Cavour, per ragioni di traffico e di igiene, sarebbe portata ad almeno 12 metri di larghezza, con una doppia fila di portici per tutto il suo percorso.

La Piazza V. E. sarebbe allargata demolendo l'attuale isolato chiuso dalla via Belloni, e collegata alla piazza del Duomo mediante galleria e passaggio coperto.

La prima soluzione, sarebbe relativamente modesta, perché partirebbe dal preconcetto di lasciare intatto il maggior numero dei fabbricati esistenti cercando nel contempo di ricostruire le zone distrutte secondo le future esigenze cittadine.

La seconda invece sarebbe più razionale: questa pur limitandosi, per ora, alla ricostruzione delle zone distrutte secondo un piano organico prestabilito, prevederebbe nel tempo il graduale abbattimento di buona parte dei fabbricati esistenti tra Piazza Vittorio Emanuele e piazza del Duomo, per ricostruirli poi secondo il concetto organico fondamentale.

La piazza Vittorio Emanuele in questo studio verrebbe sistemata in modo da armonizzare con tutti gli edifici monumentali esistenti: non troppo grande per non rimpicciolirsi, ma nello stesso tempo sufficientemente larga per poter far fronte all' Crescente sviluppo del movimento cittadino nel centro. Una galleria a vetri, abbastanza monumentale, metterebbe in comunicazione questa piazza con quella del Duomo, che, naturalmente, verrebbe sistemata, demolendo le casupole che la circondano e sistemando nel contempo anche la via dei teatri, fino all'incontro con via Savorgnana.

Nel mezzo della piazza così sistemata e sull'incontro degli assi della via Cavour e della Galleria troverebbe ottima sede il monumento in ricordo della grandiosa guerra teste chiuse e che la città certamente inalzerà non appena si sarà riavuta.

Sarebbe prevista anche la sistemazione di via Lionello e quella dell'imbocco di via Savorgnana; l'apertura di una strada che da Piazza XX Settembre metta in via Cavour; la sistemazione del primo tratto di via Paolo Caniani, e l'apertura di una comunicazione, mediante una Galleria a vetri, tra via Rialto e via Pascale.

Lo schizzo qui appresso chiarisce meglio di ogni descrizione i concetti suesposti.

Se questo studio potrà servire a portare innanzi sia pure di qualche passo la soluzione auspicata che è nel cuore e nella mente di ogni buon cittadino che scrive sarà ben lieto di non aver gettato il suo tempo invano.

Architetto U. Del Mestier.

CRONACA PROVINCIALE

Interessi Provinciali.

L'importanza dell'attuale compito che per il nostro disgraziato Friuli occorre, e nel più breve termine di tempo che sia possibile, assolvere, mediante l'appoggio statale e la collaborazione d'ogni singolo ente locale per il ritorno alla nostra piena efficienza agricola; non è primariamente da doversi considerare tanto di ricostruzione del già esistente quanto di una più felice trasformazione verso più alte mete; trasformazione resa possibile soltanto ora, in seguito alla conseguita vittoria.

Il dedicarsi oggi principalmente ad intensificare la produzione del grano e degli altri articoli con simili facenti parte delle cosiddette derrate alimentari e del gregge, non significa affatto emancipazione agricola di fronte all'estero, ma sibbene invece si presenta quale unico ed infallibile rimedio all'attuale crisi alimentare, che di fronte ed in causa del persistente caos commerciale agricolo mondiale, si impone, essendo il nostro, come tanti altri paesi, del resto, costretto a subire i più forti e insopportabili rincari.

Ma non appena questo triste periodo sarà passato e ad esso farà indubbiamente seguito quello della concorrenza agricola nel mondo commerciale, in base al riattivarsi del traffico mondiale e del nuovo assetto politico; certamente in allora anche il nostro caro Friuli, senza tema d'essere sovrappiù, potrà invece dedicarsi con tutte le sue energie, forze e qualità, a quella agricoltura ben più proficua, che è l'agricoltura così chiamata industriale.

L'argomento non è nuovo, e degli accenti in proposito, di autori più o meno competenti, furono pubblicati anche nelle colonne de «La Patria del Friuli», miranti, che ben s'intende a scuotere, un po' l'indifferenzismo di coloro che, appunto perché pregliati dei mezzi essenziali, a questi ardui problemi grandemente riformatori da soli potrebbero quasi bastare per poter dare un principio almeno di immediata soluzione.

Ma i fatti però, e ben vergognoso il doverlo constatare, ben poco finora corrisposero alle molte e molte rosee speranze, di modo che questi opportuni eccitamenti rimasero finora lettera morta.

Né l'esito più che mai favorevole di certe piccole attività di tal genere già sviluppatesi nel nostro stesso

Friuli (attività che però per la loro meschinità di fronte all'immensità del nostro suolo suscettibile di sfruttamento, altro non devono considerare che di carattere puramente e sperimentalmente) l'esito fortunato di quei tentativi, diciamo, valse a scuotere l'anima e la mente di questi avari eroi della prudenza.

Perché noi crediamo di insistere perché, in mancanza dell'iniziativa privata o personale, e in sostituzione ad essa, venga quella degli enti pubblici e massimamente di quelli che per l'agricoltura si vantano di essere amici e difensori — non escluse tra queste, la nostra Cattolica Ambulante, la Provincia, l'Associazione Agraria, e vari consorzi agricoli ecc. ecc. Non è possibile, io penso, che un problema di così vasta importanza per noi e dalla cui soluzione dipenderà grandemente il nostro avvenire, venga proprio ora, in tanto fervore d'idee, trascurato.

Credo perciò valga la pena d'insistere, e tanto per coerenza o per non apparire presso l'indulgente lettore quale incompleto scrittore, dovrei quindi anzitutto precisare dove e come tali piccole attività stanno da noi svolgendosi, e come siano pure numerosi i diversi articoli che la terra può produrre e che prima d'essere passati al consumatore, abbisognano di una lavorazione intensa meccanica e scientifica.

Senonché, nell'intima persuasione che al lettore stesso, anche non agricoltore specializzato, pur sia a conoscenza di ciò, mi declino dal farlo quantunque l'estendersi in argomento potrebbe riuscire utile per lo studio del vasto problema. Ma certamente esorbiterebbe dall'intenzione che con la pubblicazione del presente articolo io mi sono prefisso; che è quella appunto più modesta di voler metter sull'avviso coloro che con una certa mal dissimulata ostentazione vanno atteggiandosi quali sensati patrocinatori della cosa pubblica. E a proposito, sappiano questi che il tempo dei tentennamenti è passato per sempre, e che le nuove generazioni sorte della gran guerra e purificate nella medesima, tendono ad evolversi verso una vita pratica meno difficile e meno travagliata. Le generazioni che incalzano hanno bisogno, più che di vaghe parole o di retorica, di fatti positivi e palpabili, i quali abbiano la potenza di schiudere loro una nuova era di duratura benessere e di laboriosa pace.

Castiglione di Strada, settembre 1919.

Luigi Basello

FAGAGNA

Pro Fiume. — Il 10 Elenco delle sottoscrizioni a favore del «Fratelli Fiumani».

Elenco precedente L. 220,10. Cozzi prof. Luigi parroco, Cecutti Giuseppina e Vittoria Calligaris D'Orlando L. 10 per ciascuno; Sarto Raffaele, S. D'Antonio Eufrazia, Savio Luigi e Burelli Placido; 3 per ciascuno; Garlati don Domenico, Savio Pietro e Don Gio. Batta Anzil 3 per ciascuno; Quadriglio Luigi, Borgna Zoel, Basciera Enea, Battazzoni Irene, Lirussi Ernesto e Ciani Domenico 2; Virgiliani Ida Maria Masirro 1, Maria Ortali 4.

Totale L. 295,10.

CODROIPO

Esami di maturità. — Gli esami di maturità, seconda sezione, cominceranno presso queste scuole, alle ore 9 del 2 ottobre.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Schianto del treno.

Una mortale disgrazia avveniva ieri alla stazione di Casarsa.

Il giovane Angelo Benvenuti di anni 16, dimorante a San Giovanni fu investito e schiacciato dal treno.

Egli stava trasportando ghiaia sul binario.

Portato d'urgenza nel nostro ospedale, purtroppo nonostante le più sollecite cure, cessava di vivere verso le ore 20.

PORDENONE

Ente autonomo.

In una adunanza di rappresentanti delle Cooperative di consumo del circondario fu deliberata la costituzione di un Ente autonomo di consumo.

Dopo breve discussione, fu approvato un ordine del giorno, col quale si stabilisce di svolgere intensa opera di propaganda diretta a propagare il sorgere ovunque di istituzioni cooperative; di esercitare la più efficace adeguata opera di assistenza e di tutela in favore delle Cooperative federate; di ottenere dallo Stato che il costituendo Ente autonomo di consumi si sostituisca all'attuale Ente autonomo mandamentale di Pordenone nell'approvvigionamento dei generi di sussistenza (riso, pasta, zucchero). Vengono incaricati i signori avv. cav. dott. G. B. Cavarzani, l'avv. dott. Giovanni Biasoli, il dott. Cesare Perati, don Giuseppe Loxer, geom. Ferruccio Taddio, Vincenzo Falomo, Omero geom. Polon, Luigi De Zan, Angelo Bressan, perfino Emilio Siffredi, di elaborare lo Statuto del costituendo Ente Autonomo e di consegnare le più adeguate modalità di attuazione.

Cronaca del furto. — Sono stati arrestati certi Pegorer Secondiano e Italco Pollan da Torre di Pordenone, perché ritenuti responsabili di aver rubato dal Magazzino Calvani due pacchi di bicchieri.

Nella frazione di Cusano, ignoti ladri rubarono dalla stalla attigua alla abitazione di certo Pietro Zuccolin fu Giacomo, una vacca di anni 6, del valore di 2700 lire.

Nonostante le indagini fatte, dei ladri non si hanno tracce.

TALMASSONS

Suicida!

Ieri sera, in una palude nei pressi del paese, fu trovato il cadavere di certo Mon un povero malato a causa del troppo bere che faceva.

Il poveretto si era allontanato improvvisamente da casa senza dar sospetti sui tristi propositi che covava.

Sulla riva della palude furono trovate due lettere che il suicida lasciò indirizzando una alla moglie e una al parroco.

VITO D'ASIO

Il Commissario Regio

Il sig. Angelo Sostero, Commissario Prefettizio di questo Comune è stato nominato Commissario regio con Decreto Reale e non, che saggie questo Comunità Comunale.

Il provvedimento ispirato alle buone regole amministrative e stato accolto con soddisfazione da tutti i benpensanti di questa popolazione.

BUJA

Imponenti funerali ai caduti

27. (Min.) La solenne funzione di oggi ai caduti è riuscita una vera manifestazione di rimpianto e di dolore per i nostri morti che col loro sangue e colla loro grande rinuncia alla vita, vollero dare esempio ai rimasti di amore all'Italia e di fede nei destini della Patria fatta più grande e potente merco il loro sacrificio.

Fin dal mattino sono esposti le bandiere approntate al municipio, alla Società Operaia Agricola di M. S. e a molti edifici privati e tutti sono coperti di avvisi invitanti i cittadini a partecipare alla mesta cerimonia.

Poco prima dell'ora funebre una folla di popolo d'ogni ceto e condizione, si reca alla chiesa di S. Stefano, sulla facciata della quale sono due bandiere di lutto e, sul frontone della porta maggiore, vi è un'epigrafe dedicata ai soldati caduti.

Entriamo nel tempio già gremito di popolo orante e rulliamo coperti per

S. VITO AL TAGLIAMENTO

I festeggiamenti pro combattenti

Fino dall'alba il paese prende un aspetto festoso, cui la splendida mattinata settembrina aggiunge le sue dolci matie.

La piazza maggiore addobbata di damaschi tricolori e di sempre verdi, con palchi parati a festa, mette nell'animo una insolita gaiezza e direi quasi una commozione profonda, poiché quegli apparati, quei colori simboleggiano la gratitudine verso i nostri valorosi combattenti.

Nella piazzetta del Municipio, si radunano tutte le autorità civili e militari, Società Operaia, Tiro a Segno con bandiera, Unione Escenti con labaro, Sezione Combattenti di Castiglione di Zoppola con bandiera, Sezione combattenti di Chions con bandiera; tutti gli impiegati del Comune ed i funzionari Governativi, il Corpo Insegnante, i combattenti locali.

Formatosi il corteo, con la musica in testa mosse verso la Piazza maggiore.

Una folla di popolo ci segue e la piazza, come per incanto, è tutta gremita.

Salgono sul palco, appositamente preparato, sotto le lapidi di Vittorio e Garibaldi, le Autorità, il presidente della Sezione Combattenti Sanvitesse Stufferi, la signorina Emilia Barnaba, Presidente del Comitato dei festeggiamenti, i rappresentanti delle società con bandiera ecc.

Nota: il Commissario Prefettizio avv. Policreti, il Pretore avv. Martini, il cav. nob. dott. Francesco Tullio consigliere provinciale, tenente dei R.R. Carabini, il tenente del Genio De Poli, il tenente Casella Domenico dei Ricupari, l'avv. Lodovico Franceschini, il dott. Fabrizio Monsignor cav. don Raimondo Bertolo arcidiacono, il coadiutore don Giosué Paiero, il ricevitore del Registro Raimondi, il capitano Covre per le Associazioni Federali dei Combattenti del Friuli, il maestro Paiero segretario del Comitato locale Pro Orfani di Guerra e molti, molti altri.

In altro grande palco, stavano allineati i bambini con la musica per i cori.

Il discorso del Commissario

Il nostro Commissario prende la parola per il primo, e si dice orgoglioso di avere l'incarico di offrire ai Combattenti di S. Vito il simbolo della riconoscenza, a memoria dei gloriosi anni di guerra, magnifici per patriottico entusiasmo, per il sublime sacrificio.

Rievoca la memoria dei nostri morti che col loro sangue si resero veramente degni del nome italiano.

Continua coll'esortare tutti a conservare il frutto di tanto sacrificio e di tanto eroismo, col tenere presente il motto scolpito nella bandiera che si sta inaugurando: «Costruire e non demolire». Mette in guardia i combattenti verso coloro che tentano e tentano distruggere l'opera loro, verso dei nemici della Patria, verso gli accumulatori di denaro, gli sfruttatori dell'opera militare.

Chiude fra i generali applausi inneggiando all'Italia.

La consegna della bandiera

Il Commissario quindi offre con parole improntate a sensi di benevolenza e gratitudine, a nome del popolo Sanvitesse, la splendida bandiera alla Sezione Combattenti di S. Vito e per essa al suo presidente sig. capitano Emilio Stufferi.

La piazza presenta uno splendido colpo d'occhio. Finestre e balconi dei palazzi circostanti, sono zeppi di spettatori.

Il momento è solenne. I cori con la risorta musica cittadina, alternano inni patriottici, fra viva ammirazione, per quelle graziose bambine, così bene intonate e le cui voci bianche trovano la via del cuore e lo esaltano. Brava le pazienti maestre e il maestro Gio. Batta De Vittor, che sepper così bene istruire e dirigere.

La medaglia d'oro

alla signorina Barnaba

Segue un'altra cerimonia commovente: la consegna della medaglia d'oro alla signorina Emilia Barnaba, presidentessa benemerita del Comitato dei festeggiamenti.

La medaglia porta da un lato la dedica: «Emilia Barnaba — combattente nell'avanguardia del bene» e dall'altra: «Oggetto - 20 - 9 - 1919 - del Comune di S. Vito».

Alla medaglia è unita una pergamena, la quale, letta dal segretario Pellegrini, ricorda l'opera di beneficenza profusa dalla signorina Barnaba dall'anno 1914 al 1918, sempre fra i bisognosi ed i sofferenti, anima di tutte le pie istituzioni locali e attualmente Direttrice della cucina economica.

Il pubblico applande freneticamente. Le decorata è visibilmente commossa e sommessamente ringrazia.

Anche la consegna della bandiera agli ex combattenti è accompagnata da una magnifica pergamena in acquerello e a punta di penna, lavoro artistico, della signorina Gemma De Micheli, una, ella pure, delle benemerite concittadine.

La pergamena contiene tutte le firme degli offerenti.

Il discorso

dell'avv. Franceschini

L'avvocato Lodovico Franceschini, a nome del Comitato promotore, delle

associazioni e del Popolo, porta, all'associazione combattenti di S. Vito, nel consegnarle il simbolo della Patria un riconoscente saluto. Il suo discorso, elevato di sentimenti e di concetti, interessa ed esalta dal principio alla fine il popolo, che prorompe da ultimo in una vera ovazione.

La cerimonia, alternata dai cori prosegue coll'offerta di carnet di fiori da parte di due bambine, alla signorina Barnaba — omaggio delle donne sanvitesi.

La direttrice delle nostre scuole, Signora Amalia Springolo - Alessio, nel mentre offre i fiori portati dalle bambine ai combattenti, dice:

«Queste fanciulle, figlie di un ex combattente Sanvitesse, vi recano oggi, col simbolico ramo della palma e la freschezza del fiore, il saluto della scuola da cui voi tutti usciste, o valorosi!»

«Nelle stesse aule che vi accolsero fanciulli, per aprire l'intelletto vostro, quanti piccoli cuori hanno trepidato per Voi! Vi hanno seguito nei Vostri passi audaci e negli ardui cimenti, con l'augurio, il voto, la preghiera, la benedizione...»

Continua col rievocare gli episodi del Carso, quando il rombo del cannone giungeva formidabile fino alle aule delle nostre scuole scuotendo le finestre e facendo tremare i piccoli cuori, distraendoli dallo studio. E qui fa rilevare come le insegnanti richiassero al dovere quei piccini, facendoli loro considerare quanto era più aspro e difficile il compito dei fratelli combattenti esposti ai pericoli, ai disagi ed alle privazioni.

E così la scuola era sempre vicina ai valorosi, alle loro madri, piena di speranza e di fede.

Continua coll'accennare ad un'ora tragica, che strappò alle aule scolastiche i bambini e gli insegnanti, disperdendoli nelle varie regioni d'Italia con negli occhi e nel cuore la visione dolorosa della patria invasa, profanata, oppressa.

«Ma, — prosegue — è col sangue e col valore che avete poi lavato la macchia del servaggio e ci avete ridato, col Friuli Italiano, la nostra italianissima scuola.

«Ed in quella scuola, il primo pensiero, il primo palpito, fu la celebrazione della vittoria, l'esaltazione dell'esercito, l'esaltazione dei nostri martiri gloriosi.»

Chiude il suo splendido discorso col dimostrare come oggi venga espresso dalla terra di S. Vito la riconoscenza e l'affetto per i combattenti che intrecciarono all'Italia un nuovo serto di gloria. Ed ora la ricchezza e la potenza della patria, si avrà col «costruire e non demolire»; questo dovrà essere il motto a cui i valorosi combattenti dovranno ispirarsi.

A nome dei combattenti.

Il Presidente della Sezione combattenti, signor Stufferi Emilio, si dice commosso e fiero nel ricevere dalle mani del signor Commissario il vessillo che la Cittadinanza volle offrire alla Sezione Combattenti, e ringrazia tutte le autorità, il corpo scolastico, le rappresentanze intervenute e le associazioni, che vollero dare a questa cerimonia tanta solennità.

Il tricolore — egli dice — che per noi fu simbolo della Patria la cui visione ci accompagnò negli istanti più epici della grande guerra, ci è accanto anche all'inizio di questa pace che il mondo ora si ripromette. Noi, all'ombra e sotto l'usbergo della nostra bandiera, facciamo promessa di adoperarci sempre con uguale fervore affinché l'Italia risorga più prospera, più bella, più rispettata.

Finisce coll'inneggiare all'impresa generosa di Fiume, ed alla rivendicazione dei nostri ideali più sacri, invitando i presenti ad acclamare: Viva l'Italia! Viva Fiume Italiana!

E la parola prende anche il signor Capitano Covre, segretario della Federazione Combattenti del Friuli, il quale porta i saluti di tutti i fratelli friulani nella santa guerra.

S'ente l'anima sollevata pensando che la nostra fulgidissima vittoria ha finalmente posto fine all'aspra sanguinosa terribile guerra ed aperto un'era di piacere e di progresso.

Ringrazia il Comitato. Si dice convinto che la nostra S. Vito dovrà rifiorire colla sua saggezza e col lavoro. Si sente orgoglioso di portare il saluto della bandiera oggi inaugurata alle Associazioni federate.

Il giovane oratore venne fatto segno di prolungate ovazioni.

La lapide a Mazzini

Si passa quindi allo scoprimento della lapide a Mazzini. Il sig. Pietro Barbi, ricorda che la lapide, asportata dal nemico, era stata murata a suo tempo, anche come protesta contro quei miserabili che nel consiglio Provinciale, in una occasione solenne avevano inteso col loro voto affermare il pensiero e la speranza che nel cielo d'Italia dovesse sventolare la bandiera del Papa-Re. E fu nell'impeto d'indignazione che il popolo sanvitesse volle murare quella lapide, quale simbolo e fiamma di diritto italiano.

Questo marmo durante l'invasione, venne smurato, perché si sapeva di vili venditori che il vivissimo atto il

Ricorda il Grande Pensatore Maestro sublime di patriottismo, il cui spirito aleggiò sul Piave e sul Grappa. Il nome di Giuseppe Mazzini è sacro ad ogni italiano: il pensiero di lui è leva che potrà sollevare la nazione ai più alti destini.

L'ideale di Mazzini darà il bacio della pace, della giustizia, della libertà e del lavoro. Viva, viva sempre nel nostro cuore il nome di Giuseppe Mazzini!

Il vermouth d'onore

Associazione ed Autorità si portano nella sala della Società Operaia, dove viene servito un vermouth d'onore.

L'avvocato Franceschini brindò alla prosperità del paese e dei combattenti, augurandosi che la lapide a Fra Paolo Sarpi murata presentemente nell'interno della sala dell'operaia, possa in breve essere collocata a fianco delle altre in omaggio ai fattori dell'unità italiana, nella nostra piazza maggiore.

Gli spettacoli del pomeriggio

Nel pomeriggio, seguirono le corse lungo il viale Madonna di Rosa, con intervento di numerosissimo pubblico. Si ebbero i seguenti risultati:

Corse ciclistiche di velocità, campionato Mandamentale. — 1.º premio Dall'Armi Rinaldo, 2.º Stufferi Giacomo, 3.º Papaiz Giovanni, 4.º Stela-Deotti Lino, 5.º Corradini Marco, 6.º Deotti Giacomo, tutti di S. Vito.

Corse ciclistiche di velocità libera a tutti i dilettanti meno affiliati all'U. V. 1.º Il premio Cimetta Giovanni da Vittorio Veneto, 2.º Balzan Virginio di S. Vito, 3.º Dall'Armi Aldo di S. Vito, 4.º Brosolo Odorico della Unione Sportiva Pordenonese.

Corse podistiche. Lo premio Pitt-Dino della Unione Sportiva Sanvitesse, 2.º Buliani Gino Idem, 3.º Buliani Giovanni di Casarsa, 4.º Battaglia Orlando di Savorgnano.

Dopo le corse, nella piazza maggiore seguirono cori e concerto musicale.

A memoria d'uomo non si ebbe mai tanto concorso di gente nella nostra piazza.

Alle ore 6 pom. seguì l'esaltazione della tombola, e i vincitori furono una ragazza e due giovanotti di S. Vito. Dopo la tombola ebbe principio il ballo prima nel teatro Sociale causa della pioggia inaspettata, e poi nell'ampio tavolato. Le danze si protrassero animate fino a tarda ora.

Facciamo sincero plauso all'opera solerte ed amorosa delle insegnanti i cori, ed un bravo di cuore al maestro Sig. B. Batta De Vittor, il quale seppe così bene preparare la nuova banda; nonché ai filarmonici tutti ed al comitato esecutivo che ad ogni più minuto particolare provvide.

Ed ora compati e concordati, cooperiamo con amore per il migliore progresso della nostra cara città un tempo fra i più apprezzati centri intellettuali e prosperosi del Friuli.

Accollato, in fin di vita.

Furore di popolo.

29 settembre, ore 17.25. (Per telegramma). — Oggi, alle 16, un

abruzzese, certo Zopito Mignatelli, accollava il falegname Pietro Bertolo, rendendolo in fine di vita. La popolazione, indignata, voleva far giustizia sommaria del feritore. I carabinieri lo sottrassero a sesto al furore e alle percosse che erano già incominciate. Mandò per lettere ulteriori particolari.

Il ferito Bertolo è morto

(Per espresso) — 30 ottobre. Il Pietro Bertolo, falegname, accollato dal bracciante Zopito Mignatelli abruzzese, appena ferito aveva tentato facendosi sorreggere, di recarsi a piedi all'Ospedale; ma, fatti pochi passi, cadde estenuato per la forte emorragia, e fu dovuto portare a braccia.

Il direttore dell'Ospedale cav. Massoli e il dott. di Salvo gli prodigarono tutte le possibili cure per salvarlo; ma l'infelice, dopo un'ora appena ch'era stato accolto nell'Ospedale, spirò. Aveva una quarantina di anni e famiglia.

CIVIDALE

Una interessante partita.

Oggi sul campo sportivo si è svolto l'annunciato match di foot-ball tra la squadra del 16 Reggimento Artiglieria e quella del 2.º Fanteria.

La partita ebbe inizio alle ore 15. Dopo tre minuti il 16 Reggto segnò, alla fine del 1.º tempo il 2.º fanteria pareggiò su calcio di rigore. Nel 2.º tempo il 2.º Fanteria riesce a segnare altri due goals. Gioco vivacissimo d'ambo le parti, fu notato un po' d'impazienza e scoramento nella squadra del 16 Reggto nello svolgersi della seconda ripresa.

Elargizioni pervenute alla Società Operaia. — In favore del Fondo Pensioni. — Dalla Banca Cooperativa, deliberata dal Consiglio d'amministr. L. 50. Da Zanetti Gio. Battista: Nel trigesimo della morte del giovane Missio I, in morte del bambino Petruccio Gino I.

In favore della Casa del Popolo: Nel trigesimo della morte di Dal Lago cav. Lorenzo: Zilli cav. Ugo lire 5. Zanuttini Ettore 5, Beltrame Umberto 5, in morte di Zanuttini Giuliano: Zanuttini Ettore lire 5.

Elargizione straordinaria deliberata dal Consiglio d'amministr. della Banca Cooperativa 50.

Nuove adesioni alla Croce Rossa.

Hanno aderito alla istituzione della Croce Rossa locale, le sign. Piccoli

Associazione combattenti.

Si è radunato il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale Combattenti sotto la Presidenza del sig. Piccoli cav. Nicolò, presenziavano i membri Della Rovere Luigi, Vuga Franco, Lorenzini Giovanni, Onofrio Giovanni Liberale Carlo.

Il Presidente aprì la seduta portando il saluto del V. Presidente avv. Saturnino Freschi partito giorni or sono quale volontario per la redenzione di Fiume. Fu esaminata la situazione di cassa che trovavasi in attivo con lire 762,35, e fu deliberato di concorrere con un dono per la pesca pro Combattenti da tenersi a S. Pietro al Natassone.

Fu concesso un sussidio straordinario alla famiglia di un socio deceduto. Dopo altre deliberazioni il Consiglio prende disposizioni per le solenni cerimonie dell'inaugurazione della bandiera offerta dalle donne civildesi. Per l'occasione ha aderito di tenere il discorso ufficiale l'avv. prof. Fabio Luzatto di Milano.

CORDENONS

Investimento fatale

Verso le 18 di ieri sera, certa Scian Agnolia di anni 60 e la propria nuora Paier Antonietta se ne ritornavano in famiglia, trainando un carrello carico di biancheria, da esse medesime appena finita di risciugare. Giunte in località Fornaci, venivano investite violentemente da una automobile militare e precipitate nel fosso laterale, dove pure andava a finire la macchina.

Dal groviglio veniva estratta cadavere la Scian Antonia e la Paier Antonietta con la frattura completa del femore destro e contusioni multiple in diverse parti del corpo, si che fu dovuta trasportare all'ospedale di Pordenone.

Tra i soldati montanti la vettura fortunatamente non si ha a deplorare alcun ferito grave. Essi appartengono ad un reparto automobilistico dislocato a Pordenone.

Sul luogo sollecitamente si portarono i brigadiere dei carabinieri sig. Castagnaro ed il pretore dottor Del Fabbro per le constatazioni di legge e per la necessaria istruttoria.

LATISANA

Il suicidio d'un febbricitante.

Pietro Bon fu Angelo di Latissana — era da qualche tempo affetto da febbre malarica — che, pur troppo durante l'invasione, per un complesso di cause, ha ripreso larga estensione la tutta la bassa friulana. L'altro giorno, egli, in preda a grandissima tristezza come il solito, consegnò alla moglie i danari che portava indosso e poi si allontanò da casa senza dir dove andava né quando sarebbe ritornato. Lo aspettarono indarno quella notte la donna, lo aspettarono le domestiche. Girando lungo le sponde del Tagliamento, in luogo remoto furono rinvenuti i vestiti di lui; scendendo ancora, videro il suo corpo dondolarsi sull'acqua contro la sabbia portata dal fiume. Egli si era annegato.

Cronaca Cittadina

La vendita delle uova

È uscito un decreto col quale si disciplina la vendita delle uova.

Entro la prima quindicina del prossimo mese di ottobre ogni città detentrica di uova conservate in calce o in frigorifero, non potrà vendere quantitativi di merce superiori complessivamente al 10 per cento del quantitativo totale di uova possedute e denunciate.

Mostra della Vittoria

Molto pubblico anche ieri sera alla mostra della Vittoria. La brava compagnia Bertea - Boni recitò «Il Marito in campagna» con molto brio. Applauditissimi furono i due dilettanti udinesi che recitarono il numero comico «Fortunello e Cirillino».

Questa sera verrà rappresentato il dramma di Roberto Bracco «Maternità», e un nuovo numero «Matteo col fantoccio parlante».

Il Consorzio Zootecnico e Calt.

Ieri nel pomeriggio, si riunì la Giunta del Consorzio Zootecnico; e prese in esame la gravissima epizootia di alta, che a colpito nuovamente e in forma crudele le stalle del Friuli.

Dopo aver con dolore constatato i gravi danni fin ora arrecati allo scarso patrimonio Zootecnico, fu deciso di far opera onde limitare il più possibile l'importazione di animali da parte di privati, e di interessare la Prefettura ad applicare le misure più rigorose del caso.

Vita militare

Espriti ci scrive da Roma: Chiudi cav. Attilio, tenente colonnello nel 6.º genio è trasferito all'ufficio fortificazioni di Udine.

Martini Renato, tenente di complemento di fanteria del deposito di Udine, è trasferito al deposito di Catanzaro.

Bertoli Francesco sottotenente di fanteria di complemento, del distretto Trieste e del deposito di Udine, è trasferito al deposito di Catanzaro (destinato al 141.º fanteria); Zambaro Aldo, sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile, deposito 1.º alpini, è trasferito al deposito 8.º alpini.

La commovente cerimonia di stamane in Piazza Vittorio Emanuele

Segui stamane in forma solenne, la consegna dei ricordi, testimonianza della gratitudine cittadina, ai tenenti aviatori co. Max di Montegnacco e co. Arbene d'Attimis, delle cui valorose gesta largamente diciamo in prima pagina.

La cerimonia si svolse in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la loggia di San Giovanni, per l'occasione addobbata di bandiere, di piante verdi e fiori. Curarono l'addobbo con speciale cura i componenti la Lega Studentesca, il sig. Gasparini, il fiorista Mattioni.

Al fati del cancello del Tempio della Vittoria sono stati disposti vasi di piante verdi, e nel verde graziosamente si intrecciano le bandiere. Archi di lauro pendono dalle colonne, davanti il monumento di Vittorio Emanuele, pure adornato di piante: Un addobbo semplice, ma riuscito nelle sue linee semplici ed armoniose.

Sono le 10.30. La piazza è già affollata.

La banda dell'8.ª armata intona la marcia Reale.

Tra i presenti notiamo: l'assessore cav. Murero per il Comune, il generale Moneta per S.E. il generale Badoglio, il vice prefetto cav. Sartori, col segretario rag. Collo, il comm. Renier presidente del Consiglio Provinciale, il cav. Pezzotti procuratore del Re, il comm. di Caporiacco segretario della Deputazione Provinciale, il Sindaco di Attimis signor Lear, e la giunta del Negro Umberto, co. Strassoldo, il colonnello Sindaci, il cav. Volpe, cav. Biasutti, cav. Muzzati, cav. Marzuttini, co. Porta, prof. cav. Lazzari, prof. Del Piero, il dott. Furlani per il sodalizio della Stampa, ten. col. Sanli per il Tiro a Segno.

Notiamo pure molte signore della nostra nobiltà; giù, nel piazzale, una folla di gente.

I due giovani si pongono al fati dell'assessore, che così dice fra l'unanime attenzione:

Il discorso dell'Assessore Murero

Si avanza a parlare, in nome del Comune, l'assessore cav. dott. Giuseppe Murero. Egli dice:

Quando dal mondo placato scompariva ogni traccia di tanto furore di sciagure e di sangue provocato da inique e non mai sazie brame di genti alle quali nessuna luce di bontà e di giustizia aveva penetrato i cuori, ed alle quali la civiltà aveva insegnato solamente, con cinico vanto, la preparazione dei metodi e degli strumenti bellici più crudelmente offensivi; quando altre guerre ordite da domatori ed istigatori di popoli barbari non confermarono il desolato vaticinio nel Poeta che dicea nelle Grazie:

«Quindi in noi serpe, ah! miseri, un natio
Delirar al battaglia, e se più tosto
Nol placano le Dee, spess' a riarde
A coprir di cadaveri la terra»

e quando i sacrifici immensurabili delle nostre stirpi nate, cresciute e plasmate sotto il lavoro dei miti cieli e sotto gli splendori della civiltà, avranno potuto ricondurre l'umanità intera alla redenzione ed alle opere che saldar devono i vincoli infrangibili della fratellanza dei popoli, quante istorie riuscirà a raccogliere ed incidere nel cento volumi delle sue cronistorie tutti i particolari eroici delle belle gesta compiute dai nostri soldati?

E qual poeta potrà tutte tramandare recinte dalle più verdi e robuste corone dei tuoi versi immortali?

Perché, durante questa lunga ed aspra guerra, noi ben lo sappiamo, in ogni angolo dove l'anima italiana pulsò e sanguinò per difendere la civiltà minata, per soccorrere le nazioni sorelle, per affermare e raggiungere i più giusti e sacrosanti diritti, ed in ogni ora ed in ogni minuto, l'Esercito d'Italia ebbe i suoi eroi.

Pur troppo ancor molti di questi eroi, di cui forse neanche le stelle, nella notte oscura e gelata, furono testimoni dell'ultimo sacrificio, hanno unico conforto di pace sotto una modesta zolla della terra madre benigna o nel profondo abisso del monte lontano.

Ma oggi come sempre, a tutti gli eroi morti o viventi che sentirono la poesia dell'Italia nostra sublime ed eterna, e non solamente nella canzone smagliante, ma pur anco nel clamore delle battaglie eruenti e vittoriose, vogliamo innalzare l'innno della riconoscenza e della gloria.

Il simbolo di tutti i nostri eroi pocisoldati, in questo momento, siete voi, nobili ed ardimentosi; voi Max di Montegnacco, voi Arbene d'Attimis! voi che conoscendo appieno la perigliosa gravità degli atti che compivate ripetutamente, offrite per lunghi mesi la giovinezza fiorida e l'anima grande e pura alla causa più santa per cui l'uomo possa offrire in olocausto la sua vita! (Vivissimi applausi).

E per mezzo mio, Udine vi dice quanto vada orgogliosa di voi altamente benemeriti concittadini! (Nuovi prolungati, vivissimi, applausi).

E parla la co. Elisa de Puppi anima di questa bella festa.

La parola d'una nobildonna

Quelli che sapevano protessero e tacquero — così incomincia dire con voce commossa — agli altri, parve leggenda, ma non dubitarono.

Ben disse, con queste parole, il giornale «Patria del Friuli».

Patria del Friuli, Udine mia — tu che vedesti i giorni ansiosi della mobilitazione — tu che, dichiarata la guerra Santa, avesti l'orgoglio di vedere traversate le tue strade dai forti soldati d'Italia tutta, tu che avesti l'orgoglio di ospitare il tuo Re, tu che vedesti le tue donne, i tuoi vecchi, i tuoi fanciulli curvi nel lavoro dei campi a far fruttare le messi, le tue donne, madri infermiere negli Ospedali, consolatrici nelle opere benefiche pro prigionieri, alle notizie, ai soldati di passaggio ed alla fronte, tu che fosti devastata, derisa da orde di barbari, affamate e prepotenti, dopo lo strazio dell'esodo, tu che conoscesti il martirio e poi la gioia immensa della liberazione, oggi festeggi, unita e concorde due eroici soldati d'Italia, due figli tuoi.

Non vane parole io voglio dire, ma innanzi a questi due giovani che personificano l'eroismo di tutto l'Esercito, domando un giuramento: diamo bandite le discordie, ed i cuori si uniscano alfine in un voto sacro — il lavoro intensifica — non fasti — non luti — Serietà di lavoro e di costumi — e Amore di Patria, non di sé stessi! — Amore di una Patria fatta grande per il solo valore delle Nostre Armi, per la sola forza del nostro popolo.

In alto i cuori, in alto le fronti orgogliose di quel dovere additato dai nostri Martiri passati ed oggi compiuto in alto la Fede che mai non vacilla.

Questo giuriamo, e fortemente giuriamo, in nome dei nostri Morti, dei nostri Mutuati, del nostro Esercito tutto, della nostra gloriosa Casa di Savoia, dei nostri Fratelli che ci tendono le braccia in quest'ora di Amore e di angoscia, in nome della nostra Italia grande, forte, Maestra di ogni civiltà, di ogni giustizia!

Fra l'unanime commozione la signorina Petri consegna ai due valorosi i doni e le pergamene.

Il co. di Montegnacco con brevi e commosse parole ringraziò gli intervenuti, dicendo loro che il compito attuale di ogni cittadino è di non dimenticare i poveri morti caduti eroicamente sul campo, del nostro Paese. Termina dicendo: «Noi non abbiamo fatto che il nostro dovere di soldati e di cittadini».

Esuli lontano dal nostro paese, l'incarico di esser utili alla patria, fu cagione di grande felicità.

Scoppia un applauso interminabile, mentre la banda, intona l'Inno di Mameli.

Le note s'espandono nell'aria serena accompagnate da grida e d'applausi inenarrabili.

La bella cerimonia è terminata.

Il tenente Max di Montegnacco ha in corso tre proposte di medaglia d'argento e una per la medaglia d'oro al valor militare.

Pro Fiume Italianissima

Somma precedente L. 3168. — Ditta Cantoni e Daniotti 100. — M. P. 5. —

L. 3273 =

Abbiamo ricevuto anche lire 60: ma poiché non ci risulta chiaro a favore di chi furono offerte, preghiamo chi le ha portate a ripassare al nostro ufficio. Gli offerenti sono: Viviani Luigi e Cerutti Giuseppe I. 50, Negrini Ettore 5, Nigris Angelo 5, vincitori alla gara del boccone disputata nella Osteria della Buona Vita rispettivamente dei seguenti premi: i signori Viviani e Cerutti, che si divisero il I e il premio di prima categoria; Negrini Ettore il quarto; Nigris Angelo il sesto.

Al Sociale. Questa sera terza rappresentazione della Traviata.

LO STABILIMENTO CIRIANI

per la confezione seme bachi da seta comunica di avere riorganizzato l'industria per la produzione del suo

Speciale Bigiallo Ginese

e bigiallo sferico

che diedero sempre ottimi risultati. Per commissioni e richieste di rappresentanza rivolgersi direttamente alla sede in

VACILE DI SPILIMBERGO (UD. NE)

CRONACA CITTADINA

decorazione:
o intorno alle
lli, e di nero
gli altari e i
io s'erge mac-
tafaleo, coperto
le e adornato
verdi, da corone
e da fiori olezzan-
a latini, per guar-
dia d'onore un pic-
chetto di alpini co-
mandati dal valoro-
so tenente Celso
Benedetti; e tutt'in-
torno della chiesa
i numerosi lumi messi sui candeloni
e le lampade elettriche velate, danno
una luce scialba e una penombra che
predispone al raccoglimento e alla
mestizia. Dietro al tumulo vi sono gli
scanni per le autorità e gli invitati e
le vedove, orfani e genitori dei soldati
morti.

Notiamo il Commissario prefettizio
sig. Nicola Riccardo, gli impiegati
del Municipio, il sig. G. Batta Nico-
loso, una larga rappresentanza dei
combattenti della presidenza, la di-
rezione della Società Operaia Agricola
di M. S. di S. Giuseppe, il Circolo
Giovane di Avila con bandiera, il
giudice Conciliatore sig. Ippolito Gio-
gini, il Presidente della Congregazione
di Carità sig. Antonio Nicoloso, molti
maestri e maestre ed altre autorità
e invitati di cui mi sfugge il nome.

Alle dieci in punto l'orchestra in-
tona una marcia funebre e poco dopo
comincia la messa, resa ancora più
solenne dalla « Scuola Cantorum » che
con affiatamento e precisione canta
una messa di requiem dei Perosi.

Alla fine dell'ufficio divino e prima
dell'assoluzione al tumulo, salì al per-
gamo il sacerdote don Ugo Masotti,
per la commemorazione dei caduti.
L'orazione del sacerdote, è impossibile
a riassumerla; egli il diacono più alto
del patriottismo e della sua foga ora-
toria e la parola alata e fluente, seppa
commuovere il popolo e far vibrare
la corda del sentimento talmente che
vidi molte donne commosse cogli oc-
chi rossi e molte spose e madri pian-
gere amaramente i loro cari.

La messa terminò alle 11 e mezza.

Per dovere di cronaca devo rilevare
che se la funzione riuscì perfettamente
in tutto e se il tempo venne prepa-
rato a perfezione, ciò si deve ai due
giovani sacerdoti don Toffoli e don
Trauner che non risparmiarono fati-
che e lavoro pur di dare alla messa
cerimonia quella solennità che le con-
veniva.

Bollettino dello Stato Civile

(dal giorno 21 al 27 settembre)

Nasce

Nati vivi maschi 8 femmine 10

morti 1

esposti 1

Totale nati 19

Totale morti 20

Pubblicazioni di matrimonio

Bentini Ramona impiegata con Bellotti
Carolina surta, Tellini Virginia cameriere
con Giusto Virginia tessitrice, Stefani Vi-
torino negoziante con Marzulli Maria ca-
salinga, Rodaro Francesco assist. edile con
Barbetti Anna casalinga, Segatti Luigi mi-
natore con Talliotti Giovanna casali, Mar-
chetti Artigoro chauffeur con Lendaro Ma-
ria casalinga, Liccardo Riccardo artista di
canto con Cossì Amelia artista di canto,
Masseroli Rosalinda pittore di metalli con
Cuberti Armida casalinga, Mezzogioia Elia-
so Ferrero con d'Amico Genoveffa cas-
salina, D'Olivo Antonio pittore con Del
Toso Giuseppe bustina, Bergamasco Luigi
negoziante con Bordini Maria casalinga,
Bastianutti Oino cuoco con Tullini Lia ca-
salina, Taglietti Attilio suolino con Ziti
Romilda casalinga, Secco Ernesto meccanico
con Urbani Italia casalinga, Conte Gio-
Batta maniscalco con Canetani Letizia lo-
vandata.

Matrimoni.
D'Adamo Donato capitano commissario con
sidiasta Isabella civile, Drusini Ugo fer-
viere con Drusini Genia surta, Lodato
Achille falegname con Zoratti Maria surta,
Tumminella Attilio falegname con Lucuzzi
Rosa casalinga, Tedeschi Luigi falegname
con Bellame Lucia confadina, Urani Bru-
no commerciante con Ellero Rina agitata.

Morti.
Valle Carlo di Giuseppe di mesi 1 e giorni
23, Ongaro Giuseppe fu Antonio d'anni 59
agente di commercio, Cigalotto Giacomo fu
Giov. Antonio d'anni 76 contadino, Vito-
rio Lucia fu Valentino d'anni 50 contad-
ino, Bonetto Luigi fu Gio. Batta d'anni
54 agricoltore, Valent Renato di Giuseppe
d'anni 1, Elena Rolati di Giorgio d'anni
1 e mesi 10, Stefani Caterina fu Natale
d'anni 77 casalinga, Sabbadini Giuseppe
di Luigi d'anni 1 e mesi 5, Locatelli Fe-
rrea fu Angelo d'anni 36, Mezzogioia Agos-
tini Antonio fu Leonardo d'anni 39 cas-
salina, Da Via Anselmo Giuseppe fu Bor-
tolino sacerdote, Rolando Alberto fu Alfredo
d'anni 22 soldato, Ponte Margherita fu
Domenico d'anni 87 ricoverata, Spitzka
Giuseppe di Antonio prig. di guerra d'anni
26, Tuzzi Roma fu Domenico d'anni 49
casalinga, Puppi Giuseppe fu Pietro di
anni 53 muratore, Casatiotti Domenico fu
Giuseppe d'anni 58 mediatore, Attinasi An-
tonia fu Nicolò d'anni 31 casalinga, Franz
Guerrino di Antonio d'anni 1 e mesi 2, Del
Zotto Gio. Batta fu Giovanni Maria d'anni
76 braccante, Volpini Ettore di Ernesto
d'anni 28, Sipos Giorgio di Rosalia prig.
di guerra d'anni 29, Males Franz di Wen-
dell prig. di guerra d'anni 19.

Totale morti 24 dei quali 12 apparte-
nenti ad altri comuni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CECCHINI (Via Cava-
lotti) questa sera: « Lyda Borelli » in
Memorie dell'altro.

Rappresentazioni accompagnate da
scelta orchestra dalle ore 17.30 in poi.

La serata del Fante

e quella pro Fiume

Un esito assai lusinghiero ha dato
la serata di ieri alla Mostra di guerra,
pro monumento del Fante.

La musica dell'8 armata, dette un
concerto sceltissimo che fu applaudito.

Al teatro, ed al ballo il concorso
di gente fu notevolissimo.

Questa sera, serata speciale: l'in-
troito andrà a favore della sottoscri-
zione pro Fiume. Si darà « Il marito
in campagna », brillantissima commedia.

La Mostra si chiuderà fra giorni.

Verso il Commissario Prefettizio

Mercoledì, alle 14, e indetta la se-
duta del consiglio comunale, rimandata
l'altro giorno per mancanza del nu-
mero legale.

Agli oggetti indicati, furono aggiunti
altri due: nomina di un membro del
consiglio d'amministrazione alla Cassa
di Risparmio e di uno alle scuole
d'Arti e mestieri « Giovanni d'Udine »
in sostituzione del rag. Vittorio Vitto-
riello dimissionario per mutamento di
residenza.

Se le nostre informazioni sono es-
atte — ciò che abbiamo ragione di
ritenere — presto avremo il commis-
sario prefettizio.

La giunta comunale da parecchio
tempo trovasi a disagio, non per il
molteplice lavoro che gli organi cen-
trali addossano ai Comuni, quanto
anche per la rilassatezza e il disinte-
ressamento di tutti coloro che do-
vrebbero aiutarla.

Già lo rilevammo l'altro giorno: i
consigli comunali — uno ogni due o
tre mesi — si possono tenere (quando
vi si arrivi) solamente andando allan-
cia del consigliere e venga a
completare il numero!

Si aggiunga a questo la situazione
creata dovunque dal dopo guerra:
enorme cumulo di incarichi, di com-
missioni, di servizi ecc. ecc. che il
Governo scarica sui Comuni, che questi
si trovano di fronte alla gente che
pretende e vuole, e che non vede e
non conosce, nelle tardanze ad essere
soddisfatti se non il malvolere; donde
negli amministratori un senso di stan-
chezza e di disgusto, e negli ammini-
strati un senso di rabbia e di ribel-
lione.

Questo stato di cose ha portato che
nel Friuli si possano ormai contare
una cinquantina di commissari Prefet-
tizi, e probabilmente non andrà a
lungo che ha Udine si dovrà ricorrere
a tale espediente.

Già gli assessori e lo stesso sindaco
grandi uff. Pacifici (il quale che seppa
finora sempre fronteggiare le difficoltà
con l'attività e l'energia che tutti gli
devono riconoscere) non sono convinti
e le dimissioni sarebbero già state
irrevocabilmente presentate, se l'am-
ministrazione non avesse avuto pen-
denze da liquidare.

A tutte le difficoltà recate dal-
tempi nuovi, si devono anche aggiun-
gere le dimissioni dell'assessore cav.
Cofatti, il quale per il momento, non
trovando persona da sostituirlo, con-
tinua a dirigere le municipalizzazioni.

Nell'ultima seduta di Giunta, fu
prospettata la questione delle dimis-
sioni da presentarsi ancora dopodomani,
mercoledì al consiglio; ma ap-
punto per liquidare le penidenze, e per
definire la posizione di parecchi im-
piegati, fu deciso, di soprassedere sino
ad una prossima seduta consigliere
che non dovrebbe tardare di molto.

Sarà il consiglio allora, in grado di
scegliere nel proprio seno la giunta?
o meglio, si troveranno consiglieri di-
sposti a sobbarcarsi al grave onere —
data un'eredità di sole spine... senza
fiori di sorta? Ne dubitiamo forte-
mente. La mancanza di uomini che
abbiano, con le qualità volute, il tempo
disponibile necessario, che la nuova
amministrazione dovrebbe assumere,
faranno sì che bisognerà proprio ricor-
rere al commissario.

E' da sperare che, per l'interesse e
la dignità di Udine non venga nomi-
nato — nella quasi certa evenienza —
un funzionario che non conosca la
città — è da augurare che l'incarico
sia affidato a qualche autorevole per-
sona che si metta con amore a disin-
cagliare la barca ed a condurla a mi-
glior porto.

Come funziona l'ufficio comunale

risarcimento danni

Nella rubrica « Critiche, osserva-
zioni ecc. » veniva pubblicato un
attacco, o quanto meno un rimarco
contro l'ufficio « Risarcimenti danni
di guerra », istituito in Castello; ma
dobbiamo rilevare che, dopo esami-
nata la cosa, il rimarco ci sembra in-
giustificato, e tale crediamo che sem-
brerà anche al reclamante, quando
pensi all'enorme lavoro che richiede
ogni pratica, prima d'essere trasmessa
all'Agente delle imposte.

Da quando fu istituito, l'ufficio in
parola ha ricevuto ben 3190 pratiche.
Per ogni pratica, oltre la registrazione
di protocollo, vi è uno speciale regi-
stro di anagrafe onde avere a por-
tata di mano tutto quanto possa ve-
nire richiesto dalla pratica stessa. Ad
ogni pratica l'ufficio deve aggiungere
l'atto di notorietà, lo stato di famiglia
di cittadinanza, professione e dati sul
capo di famiglia, dichiarazione ove
fu profugo, ed informazioni sommarie.

Si pensi il lavoro che è necessario
di compiere pratica per pratica, senza
calcolare i duplicati che si richiedono
da coloro i quali ne hanno bisogno
per gli anticipi. Aggiungasi che in un
giorno non è possibile espletare più di
40 o 50 atti di notorietà.

Funzionano per questo servizio i
consiglieri cav. Conti e Arturo Boselli.
Crediamo pertanto che non si possa
accusare di lentezza o di malvolere
questo ufficio, il quale su 3190 pra-
tiche presentate ne ha in sospeso ap-
pena 280, ed anche queste o per
mancanza di documenti o perché gli
atti di notorietà non sono stati fatti.

La riconoscenza di Udine
verso due friulani ardimentosi

La cerimonia di domani

Come altre volte informammo, del-
l'agosto 1918 scesero in Friuli, e qual-
che giorno dopo vennero a risiedere
a Udine — arrischiando ogni giorno, se
scoperti, di essere fucilati dal nemico
che li cercava — due tenenti aviatori:
il co. Arbeno di Attimis e il co. Max
di Montegnacco. Ad essi, domani alle
10,30, sotto la loggia di S. Giovanni,
sarà offerto un dono che attesti loro
tutta la riconoscenza di Udine per quan-
to fecero in pro della grande e della
piccola Patria.

I soci della Sega studentesca già
stanno addobbando la loggia con
pianze, fiori e bandiere.

Il comitato — veramente non vi è
stato un comitato, poiché l'idea par-
tita dal comitato co. Cinzio di Fran-
gipane e dalla co. Elisa De Puppi,
trovò tutti consenzienti nel nobilissimo
atto di riconoscenza — delegherà la
signorina Petri — una decorata con
medaglia d'argento — a consegnare
ai valorosi il dono: due magnifici a-
stucci con portafoggetti in oro, fre-
giati dallo stemma cittadino, e con la
seguente dedica nell'interno:

la cittadina riconoscenza

21 Agosto = 3 novembre 1918.

Oltre ai due ricchi doni, verranno
consegnate agli aviatori due perga-
mene che ricordano le loro gesta.
Le pergamene sono opera squisita
d'arte della signorina Fides d'Orlando.
Raffigurano due fatti in atto di ge-
tare fiori.

Nelle pergamene si leggono le mo-
tivazioni, con cui fu accompagnata
l'assegnazione della medaglia d'ar-
gento al valore per ciascuno dei due
prodi.

PER IL CO. ARBENO D'ATTIMIS

Offertosi all'alta e delicata mi-
sione riusciva a portarla a felice
compimento attraverso gravi e sempre
rinnovate insidie del nemico, dando
prova, durante alcuni mesi di vita
acerbissima, del più alto senso del
dovere, di indomito coraggio e di ar-
dentissimo senso di italianità. Fronte
del Biave, territorio invaso, 21 A-
gosto 3 novembre 1918.

PER IL CO. MAX

DI MONTEGNACCO
Giovinetta ardente e italiana, e
desiderosa del più alto sacrificio, dopo
aver combattuto per tre anni la guerra
dove più aspro era il cimento, si of-
friva ad alta e pericolosa missione
e la portava a felice compimento
tra le più gravi sofferenze e le in-
sidie sempre rinnovate, esempio che
i figli della nuova Italia non sono
degeneri nella virtù e nella costanza
degli avi, che primi vollero e seppero
liberare l'Italia dall'oppressione bar-
barica.

Fronte del Biave, territorio invaso
XXV Agosto 11 novembre 1918.

Sulla busta che racchiude le perga-
mene, fregiata pur essa di artistico
contorno, vi è la seguente dedica, co-
mune per entrambi gli aviatori:

LA CITTÀ DI UDINE

AMIRANDO

L'ALTO SPIRITO DI SACRIFICIO

E LA MEMORANDA FEDE

DEL TENENTE

IN SEGNO DI GRATITUDINE

VOLLE

CHE QUI POSSE TRASCRITTA

LA MOTIVAZIONE

GNDE SUA FIL. DI SAVOIA

OLI CONCESSE

IN NOME DELLA PATRIA

ALTISSIMO PREMIO

• • •

Alla cerimonia che riuscirà (non du-
bitiamo) commovente e solenne, saran-
no presenti autorità e popolo; parlerà
il sindaco e uno dei nostri de-
putati.

per FIUME ITALIANISSIMA

Somma precedente L. 3153

Pièti Enrico e famiglia 5

Sorelle Petri 10

L. 3168

Offerte a mezzo della « Patria »

Mutilati ed invalidi di guerra (se-
zione di Udine) — In morte di Car-
nielli Anna nata Loro: Gervasoni Mi-
chele L. 5; In morte di Ada Pauluzzi
il medesimo 2. In morte di Antonio
Cantoni, Azaria Molinari 5.

Per un ricordo di riconoscenza al
Reggimento « Savoia » Montebello ed
ai tenenti d'Attimis e di Montegnacco:
sorelle Petri di Udine L. 5.

Un oste derubato — All'ultima
ora siamo informati che venerdì notte
ignoti, entrati da una finestra nella
cucina dell'osteria Patrizio fuori porta
Grazzano condotti ora dal signor
Filiberto Cian, rubarono da un cas-
setto un importo non precisato ma
che va dalle quattro alle cinquecento
lire.

Un imponente pellegrinaggio
a Castel del Monte

Tre mila combattenti

quattromila comunioni

Segui ieri un imponentissimo pelle-
grinaggio a Castel del Monte. Oltre
5000 persone salirono di buon matti-
no al Santuario; e di questi circa
tremila ex combattenti con bandiere,
convenuti dalle foranie di San Daniele,
Fagnana, Pozzuolo e Cividale.

Giunti al Santuario, furono sommi-
nistrate ben quattromila comunioni, e
di queste duemila circa ad ex com-
battenti.

L'enorme massa di fedeli si recò
quindi in un posto nei pressi del San-
tuario, ove mons. Liva celebrò la
messa.

Terminata la sacra funzione, monsi-
gnor Liva pronunciò brevi parole.
Disse che il popolo, dopo tanto spar-
gimento di sangue, è assetato di giu-
stizia, e che questa si può avere solo
rivolgendosi a Colui che la predicò
in terra e per essa morì sul Calvario.

Parlò quindi l'avv. Blavaschi. Ri-
lavò come da molti si insinuò essere
durante la guerra, e per causa della
guerra, perduta la fede, nel popolo. Ciò
non è vero, e basterebbe il dimostrarlo.
L'imponentissima dimostrazione della
quale tutti erano spettatori e parte ad
un tempo.

Su questa fede occorre riadificare
la società, contro i partiti anarchici e
sovversivi, ispirandola ai principi di
vera libertà, di fratellanza, di giu-
stizia.

Se molto abbiamo diritto di avere
dal governo, molto anche dobbiamo
fare noi stessi direttamente, e per
mezzo delle organizzazioni, che si
ispirano ai principi di ordine.

Per acclamazione furono spediti te-
legrammi proposti da don Urvicchi e
don Paschini organizzatori del pelle-
grinaggio, a S. M. il Re, e a S. S.
il Papa, e a monsignor Arcivescovo.
Durante l'intera giornata allettò il
pellegrinaggio, la fanfara degli alpini
di Cividale.

Nel pomeriggio, alle 13, fu cantato
un solenne « Te Deum », in ringrazia-
mento per la conseguita vittoria e per
la pace.

Il telefono fra pochi giorni

Sono cominciati gli impianti per il
telefono, così che in breve anche que-
sto importantissimo servizio funzionerà
in città.

Udine è stato il primo centro nel
quale si sia incominciato: nessun ap-
parecchio è invece stato posto ancora
negli altri centri della Provincia.

Fra quindici giorni si potrà comin-
ciare a perdere la pazienza con la
linea del centralino; più tardi po-
remo anche una.

La vicina esile di
quelle fuori provincia, ma quella della
Provincia chissà quanto si taranno at-
tendere ove non vi sia qualche duno
che suoni la sveglia, occupandosi
(come i direttori della Società di U-
dine) a rompere il letargo burocratico.

L'orario degli esercizi. — Il Pre-
fetto, ha deliberato che l'orario di
apertura dei pubblici esercizi resti fis-
sato all'alba, quello di chiusura per
i ristoranti e trattorie, caffè e bar alle
ore 22 e minuti 30, per le bottiglierie,
fiaschetterie, e bettole alle ore 21 dal
1 novembre al 30 aprile, con un'ora
di ritardo negli altri mesi dell'anno;
la vendita delle bevande alcoliche di
cui all'art. 1 della legge è permessa
dalle ore 8 alle 22.30 in Udine, e nei
capoluoghi di circondario, e dalle ore
8 alle 21 negli altri comuni per i mesi
di novembre a tutto aprile con un'ora
di ritardo negli altri mesi; la vendita
ambulante delle bevande alcoliche di
cui all'art. 1 della legge è permessa
dalle 8 al tramonto.

Ciclista investito

Fuori porta Gemona avvenne ieri
una grave investitura.

Certo Giuseppe Sartori d'anni 34,
abitante in via Torino, rimase inve-
stito da una carretta trainata da due
cavalli, riprodotto ferite tali alla fronte,
da essere ricoverato all'ospedale.

Una maschera in contravvenzione

Si tratta di una maschera del Te-
atro Sociale, e precisamente del gio-
vane Antonio Bianchi di Giuseppe
d'anni 19, abitante in via Bertoldi.
Egli se ne stava tranquillamente a
fumare in un angolo del teatro, e gli
agenti di P. S. per insegnargli a ri-
spettare quei regolamenti che il pub-
blico deve osservare, gli elevarono
contravvenzione.

I COMUNICATI

B. Liceo e Ginnasio. — Il Pre-
side del R. Liceo e Ginnasio « Stellini »,
ci prega di ricordare che gli esami
della sessione ordinaria autunnale prin-
ciperanno con la prova di versione
dal latino mercoledì primo ottobre,
alle ore otto per la licenza liceale e
alle otto e mezzo per la prova di li-
cenza ginnasiale, di promozione, e di
ammissione.

Il diario di tutti gli altri esami è
esposto nell'albo della scuola.

Le nuove iscrizioni alle varie classi
liceali e ginnasiali si chiuderanno en-
tro il 15 dello stesso ottobre; per la
prima classe del ginnasio e del liceo
si accetteranno provvisoriamente in
luogo dei diplomi, i rispettivi certificati
di maturità e di licenza ginnasiale,
dando però la preferenza, nel caso di
classi aggiunte, a chi sia già fornito
di regolare diploma.

TEATRI E SPETTACOLI

Il concerto alla Mostra di Guerra

Il recinto della Mostra di Guerra fu
nel pomeriggio di sabato allettato da
una manifestazione d'arte veramente
gradita: un concerto di musica da ca-
mera, offertoci dalle signorine Claudia
e Annina Armellini di Tarcento, in
unione alla loro amica signorina Maria
Farina. Due tri di Beethoven, il IV e
il VI, ebbero dalle gentili artiste una
interpretazione finissima, squisita; ma-
grado le deficienze acustiche dell'am-
biente, adattato al concerto per l'oc-
casione, le supreme bellezze di quei
capolavori riuscirono intere dell'esec-
uzione.

La Zingaresca di Sarasate, con le
sue non comuni difficoltà tecniche,
eseguite con slancio e precisione dalla
violinista signorina Farina e accompa-
gnata al piano dalla signorina Annina
Armellini, strappò al pubblico sinceri
applausi che si rinnovarono sempre
più calorosi alle variazioni di List
sulla Lucia di Lamermoor, eseguite
al piano con mirabile valentia dalla
stessa signorina Annina; ed al « Souvenir
de Spa » di Servais, le cui dolci melo-
die uscirono dal violoncello della so-
ralia, signorina Claudia, come suoni
e modulazioni d'una bella voce umana.

Due ore di squisito godimento, di
cui siamo grati alle gentili artiste ed
alla Presidenza della Mostra.

Al Sociale

La prima della « Traviata ». — Con
un teatro esauritissimo si è inaugurata
sabato sera la stagione lirica autun-
nale. L'esecuzione del celebre lavoro
Verdiano, se non ottima si può chia-
mare soddisfacente, e ne diede at-
testazione il pubblico, specie alla fine
dello spettacolo. La protagonista si-
gnorina Ines Cesari, ha ottenuto un
successo veramente lusinghiero: arti-
sta sicura, dotata di voce robusta e
gradevole, ha dato prova di una sim-
patia e disinvolta confidenza con le
scene.

Il baritono, Sig. Gaetano Morelato
fu un « Germont » padre distinto e
valente. Un timbro armonioso e pieno,
con una finezza nel porgere, tutta sua
particolare.

« Alfredo » fu impersonato dal tenore
Armando Qualtieri, un artista giovane,
non ancora sicuro di sé. — Abbiamo
in lui notata una titubanza, che gli
impedisce forse di spingere maggior-
mente la voce, e siamo pertanto per-
suasi, che, superata la difficoltà della
prima recita, egli potrà farsi apprez-
zare maggiormente.

Buona la Ravelli, e bene le seconde
parti signa Sangiorgi e Sigg. Palai,
Foglia e Rotoli.

L'orchestra, diretta dal Maestro Seg-
attini, filò ottimamente e ottenne un
applauso speciale dopo il prologo
del 4.º atto.

La Cesari, il Morelato ed il Qual-
tieri furono chiamati alla fine (con un
bell'applauso, alla ribalta.

Ebri.

Ieri sera, alla seconda, di nuovo
« teatro esaurito ». — La Cesari ed il
Morelato ebbero vivi applausi a
scena aperta. — Anche il tenore Qual-
tieri ha meglio corrisposto alla no-
stra aspettativa. Tutto il complesso
dell'esecuzione è sensibilmente mi-
gliorato per il maggior affiatamento.
L'orchestra ottimamente, ed il di-
rettore M.º Segattini venne chiamato
al proscenio assieme agli artisti, tra
gli applausi più vivi.

L'« Aviator » al Ricreatorio Festivo

L'« Aviator » mutilato ieri sera al
Teatro del Ricreatorio, è una gra-
ziosa commedia in friulano, scritta dal
concittadino sig. C. Smaniotto. Il fatto
succede a X. un paesello della nostra
Provincia, al tempo in cui gli aereo-
piani erano in via di esperimento, e
s'innalzavano gli stecchi a pagamento
per assistere al volo. Or bene, nel pa-
esello deve atterrare l'« Aviator », il
quale aviatore è amico del segretario
comunale. Bisogna pertanto preparare
dei festeggiamenti, e si vuole mettere
a parte il sindaco — commerciante in
malati — della cosa. Il Sindaco però,
che, come capo di paese, vuole sem-
pre essere al corrente di quanto suc-
cede, non dà tempo al alcuno di
spiegargli l'avvenimento, e si serve
poi, viceversa, del sacrestano, per
avere informazioni precise.

Qui incomincia la beffa, che un con-
sigliere vuole giocare al sindaco, po-
ché al sacrestano viene insegnato co-
me l'« Aviator » non sta né più né
meno che il « norino » munito di
un apparecchio moderno per la lavo-
razione dei malati. E il sindaco, a
mezzo del suo fidato, è vittima della
beffa, poiché pensa di fare una spe-
culazione. Il segretario è in grande la-
voro per la cerimonia, e va racco-
gliendo firme ed offerte, alle quali il
sindaco, rimane estraneo. Il farmacista
offre l'olio di ricino per i motori, e si
conta persino una medaglia d'oro.

Arriva il giorno solenne, e nell'oste-
ria il sacrestano ha un dialogo con
l'oste, dal quale comprende la beffa
gi

Birra in fusti
Grandi Quantitativi pronti in Deposito
FRATELLI LESKOVIC & C. - Udine
Viale Stazione N. 3

M

MACCHINE PER SCRIVERE

NASTRI - Carte Carbon - Gomme

RIPARAZIONI di - Spazzolini

Tavolini per dattilografi

Abbonamenti Anni alla pulizia di qualunque Macchina da Scrivere

COPISTERIA A MACCHINA

RAPPRESENTANTE per UDINE e PROVINCIA
della Ditta Damiani e Giorgio - VENEZIA
per Macchine da scrivere ed accessori

UNDERWOOD

Rag. ENNIO SINIGAGLIA - Udine

:: :: :: :: : Via Rialto (Palazzo degli Uffici)

SERIO CALMIERE COMMERCIALE GIUSEPPE RIDOMI - UDINE

Uffici - Cantine - Magazzini - Fabbrica Ghiaccio, Fuori Porta Cussignacco
(oltre il sottopassaggio ferroviario)

Vini rossi - fattorie Griffoni di Castello (superiori ai 9 grdi)	a L.	1.70
„ bianchi - Cantine Cipriani Soave	„	1.90
„ in bottiglia Bosca extra (originale) alla bottiglie	„	3.90
Vermouth Cinzano in fusti	al litro	5.25
„ Torino (gradi 15)	„	4.00
Marsala Originale Florio S. O. M. casse da 24 alla cassa	„	132 —
Olio d'oliva finissimo	al Kg.	5.50
Cioccolato Santè (puro cacao e zucchero)	„	9.00
Sapone da bucato casse da 50 chili, nominali	„	100 —
Carne arrosta con contorno (barattoli da grammi 250)	„	2.90
Condimento Principe Borghese qualità extra al vaso	„	6.00
Grappa di moscato alla bottiglia	„	6.50
Cognac Union Distillateur Bordeaux alla bottiglia	„	7.00
Strega Alberti Benevento	„	17.50

Forte stok a prezzi inferiori al costo

Sciropi - biscotti - latte condensato - conserva - scatolame Champagne - Spumanti

Ghiaccio cristallino a L. 10 al quintale (gratis agli ammalati poveri)

GRANDE DEPOSITO LASTRE di VETRO

Udine - Via Rialto (Locali ex Caffè Nave)

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

A prezzi di assoluta concorrenza

Lastre semplici - rigate per tettoie

Stampate bianche e colorate - Cattedrali colorate

Mastice per vetri - Diamanti taglia vetri

SPECCHI CRISTALLI

NEGOZIO - (Via Rialto locali ex Caffè Nave)

Udine - Ditta Bernareggi & Chechin